

Presentato il Bilancio 2000

PORTAFOGLIO IN MANO

Nella Sala del Consiglio Comunale il Sindaco e l'intera Giunta hanno indetto a Cortona, così come poi hanno fatto in tutte le altre frazioni del territorio, una assemblea che è stata "onorata" da solo nove persone, un po' poche in verità per poter avere un confronto sereno e concreto con l'Amministrazione Comunale.

Dire quali siano i motivi di questa indifferenza non è facile; può esserci una certa stanchezza perché tante volte, forse troppe, i precedenti amministratori hanno promesso la luna e poi dato lo stagno. Ma questo non può essere una giustificazione. Ha sempre torto chi è assente e i cortonesi della città hanno sbagliato.

A parte questa filippica, il resoconto del Sindaco e degli Assessori ci ha lasciato un momento intimoriti.

Ci rendiamo conto che ora le Amministrazioni Comunali non possono più scialacquare come una volta, né promettere realizzazioni di opere che non possono poi portare a termine, perché il trasferimento degli importi che una volta lo Stato versava ai Comuni è rimasto solo pari a un 18% dell'intero bilancio comunale, un po' poco. Ora i Comuni devono provvedere con la propria capacità contributiva a realizzare un pareggio di bilancio.

Ed è così che abbiamo saputo che per l'anno 2000 la tassa sui rifiuti urbani crescerà del 30%, una vera sassata. La gente è ormai abituata a veder crescere i costi e si è resa conto che il tempo delle vacche grasse è finito. Non contestiamo questo aumento considerevole, ma abbiamo alcune cose da

di Enzo Lucente

chiedere: non vorremmo che, avendo il Comune dovuto pagare una multa di 240.000.000 per non aver raggiunto la percentuale prevista dallo Stato per il raggiungimento del 15% complessivo di raccolta differenziata, l'aumento nasca anche dalla necessità di provvedere a pagare la prossima multa del 2001 in considerazione che non c'è una vera politica comunale che induca il cittadino a realizzare questa raccolta differenziata. Verso i primi mesi dello scorso anno fu sbandierato ai quattro venti l'iniziativa della Cortona Sviluppo di realizzare questo tipo di raccolta a titolo sperimentale nella zona compresa fra via Guelfa e via S. Sebastiano; anche qui proclamò e niente più.

La gente può anche capire a fatica che sia necessario pagare di più, ma pretende ed è giusto che il servizio migliori. Siamo stanchi di vedere la città sporca. E' vero che non tutte le colpe sono degli operatori; c'è la cattiva abitudine di qualche cittadino, ma occorre migliorare il servizio sia da parte degli operatori dandogli adeguati strumenti per la pulizia, ma anche una maggiore prevenzione e punizione delle infrazioni.

La gente deve diventare più educata e deve amare la propria città come ci si augura ami la propria casa.

Lo stesso discorso vale anche per l'aumento dei costi relativo ai consumi in metri cubi di acqua.

Si parla di un + 20%. E' difficile far capire all'utente le esigenze del Comune, quando questo bene prezioso giunge nei rubinetti delle case troppo spesso di color marrone cupo o come accade in

alcune parti del territorio non giunge affatto per alcune ore della giornata.

L'acqua è un bene prezioso ed è necessario che giunga a tutti. Se ci sono delle tubazioni vecchie, che perdono, che continuamente si rompono, occorre avere il coraggio di pensare in grande ad una sistemazione moderna delle condutture di acqua.

Solo così la gente potrà capire la necessità di un aumento ed apprezzare l'operato dell'Amministrazione Comunale.

Diversamente giungeranno solo critiche.

Ma il Bilancio del 2000 non presenta solo questi lati negativi; ne abbiamo verificati altri positivi che vanno sottolineati. Per la città si inizia il rifacimento delle piazze lastricate, si provvederà a breve al ripristino ed alla modifica di vari bagni di servizio.

Anche il vecchio mattatoio comunale sarà ristrutturato secondo i vecchi progetti in palestra per le scuole.

Anche per la restante parte del territorio comunale l'Amministrazione ha proposto la realizzazione di opere che da tempo venivano richieste.

Ora è necessario che dalle parole si passi ai fatti.

Si sta avvicinando anche il momento turistico di maggiore importanza e vorremmo ricordare al Comune che la ricchezza del nostro territorio è determinata soprattutto dall'accoglienza che facciamo all'ospite. Bene Umbria Jazz, anche se forse costa un po' troppo, ma oltre a questa manifestazione fortemente voluta, è necessario creare un contorno di buone opportunità di svago.

BRAVO LORENZO



BELLA PROVOCAZIONE! IL PRESIDENTE D'ALEMA HA ACCETTATO, MA CHE FIGURA CI HA FATTO?

"CARO D'ALEMA" (ECCO IL TESTO DI JOVANOTTI)

Un miliardo di persone nel pianeta vivono con meno di un dollaro al giorno/non stanno tentando di battere nessun record e non hanno fatto voto di povertà/la loro realtà non è una scelta ma la loro unica possibilità/un dollaro a giorno toglie il medico di turno /nel senso che le persone non hanno la possibilità di curarsi/e nemmeno di informarsi non possono studiare e nemmeno contribuire/in nessun modo a cambiare la loro situazione/l'economia dei paesi nei quali vivono è schiacciata/da un debito estero talmente grande che non rimane neanche un soldo/da spendere per lo sviluppo delle cose basilari/la salute/l'educazione/l'unica risorsa che resta alla popolazione è l'emigrazione/verso i paesi più ricchi e poi la storia la conosciamo e sappiamo/spesso come va a finire.

Io adesso mi rivolgo all'onorevole d'alema/approfitto del microfono per parlare di questo problema/chissà quanti già le a-

vranno sottoposto la questione/ma io vorrei usare il microfono e la televisione/per chiedere di dare un segno profondo/ alla questione del debito estero di molti paesi del sud del mondo/che sono soffocati dal divario accumulato/verso i governi ricchi del mondo cosiddetto industrializzato/ paesi che per secoli sono stati colonizzati/e poi fatti annegare nel mare di un progresso difficile da sostenere/per carenza di infrastrutture e zero potere decisionale/al tavolo per niente rotondo della banca mondiale/e del fondo monetario

internazionale/cancella il debito...

anche giovanni paolo secondo papa voilita/ha espresso il suo appoggio per jubilee 2000/che è un'organizzazione nata per fare pressione/in quei paesi che possono risolvere la questione/tra questi c'è l'italia e io mi rivolgo a lei/presidente del consiglio si consigli con i suoi/e faccia un gesto grande di quelli che cambiano la storia/se lei cancella il debito a lei andrà la gloria/e a un sacco di famiglie la speranza/per molti è una questione di sopravviven-

za/dimostri che la politica non è solo far quadrare i conti di una legislatura/d'alema unisciti a noi non avere paura.

approfittiamo del giubileo per ripartire da zero/se lei cancella il debito aiuta il mondo intero/lo faccia lei per primo e gli altri le verranno appresso/se il sud non si risolve non ci sarà nessun progresso/ma solo nuove guerre di disperazione/tragedie umanitarie

SEQUE A PAGINA 2

SCADENZARIO FISCALE E AMMINISTRATIVO (A CURA DI ALESSANDRO VENTURI)

SCADENZE DI GIOVEDÌ 16 MARZO

IMPOSTE SUI REDDITI - RITENUTE FISCALI - Scade il termine per effettuare il versamento delle ritenute operate nel mese precedente.

IVA - CONTRIBUENTI MENSILI E TRIMESTRALI - Scade il termine per effettuare il versamento dell'Imposta sul Valore Aggiunto.

INPS - CONTRIBUTI PREVIDENZIALI - Scade il termine per effettuare il versamento dei contributi relativi al lavoro dipendente e ai rapporti di collaborazione.

INAIL - AUTOLIQUIDAZIONE - Scade il termine per effettuare il versamento del saldo 1999 e dell'acconto per l'anno 2000 (termine inizialmente scadente il 15 febbraio 2000 prorogato a questa data.



ADDIO CARA, VECCHIA STAZIONE

La stazione di Terontola è ormai destinata al declassamento ed alla chiusura progressiva?

E' questo l'interrogativo che s'aggira, inquietante tra gli abitanti della popolosa frazione cortonese che ha avuto, da sempre, in questo snodo ferroviario (tra i più importanti dell'Italia centrale) il suo vero volano di sviluppo economico e sociale.

L'interrogativo si sta facendo più angoscioso e drammatico dopo l'ulteriore penalizzazione perpetrata dal giugno scorso con la soppressione di treni di vero raccordo veloce con Roma.

Oggi per andare a Roma si fa prima (e si hanno più possibilità) se si parte da Arezzo invece che da Terontola. Per non parlare poi della stazione di Chiusi collegata quasi ogni ora con Roma e con percorrenze mai superiori all'ora e dieci minuti.

Fino al giugno 1999 anche Terontola poteva considerarsi un quartiere di Roma, tanto che ben 12 abbonamenti mensili e circa trenta viaggiatori, infrasettimanali su Roma, provenivano dall'indotto del Lago Trasimeno, di Perugia e dei comuni di Foiano, Sinalunga e Montepulciano. Tutte utenze che oggi si sono spostate su Chiusi e Foligno. Per non dire poi degli utenti di Castiglion Fiorentino (circa una decina) che si sono ormai spostati sulla stazione di Arezzo.

Presto altri viaggiatori (circa dodici), che abitano nel corto-

nese, con la buona stagione si sposteranno su Chiusi ed allora per gli incassi della biglietteria di Terontola saranno tempi magri. Una semplice macchinetta distributrice di biglietti potrebbe sostituire gli addetti agli sportelli ormai con poco lavoro di incasso. Conseguenze occupazionali potrebbero aversi anche tra gli organici dei responsabili della gestione traffico e degli addetti alla manutenzione.

Insomma un problema di urgente attualità su cui sarà bene che chi governa la cosa pubblica cortonese dovrà dormire ben poco.

Coloro che alle ultime elezioni comunali hanno avuto il mandato di rappresentare gli interessi dello sviluppo di questa frazione non possono permettersi di disattendere tanta fiducia e tante attese.

Tutti ormai sanno che la salvaguardia, la tutela e lo sviluppo della stazione di Terontola passa attraverso le mani e le capacità imprenditoriali del sindaco di Cortona e dell'assessore regionale ai trasporti.

Il prossimo aggiustamento degli orari F.E.S.S. è già allo studio.

Alle persone testè richiamate l'arduo, ma non impossibile compito di rendere prestigio e funzionalità alla nostra stazione di Terontola e di scongiurare un mesto, immeritato "addio".

Ivo Camerini

Anche i docenti della Valdichiana protestano

"NO" AL MINISTRO BERLINGUER

Alla rivolta contro il Ministro Berlinguer ed i suoi sciocchi servitori ottentotti hanno partecipato da veri protagonisti anche i docenti delle scuole della Valdichiana che, con oltre il settanta per cento di "no" al cosiddetto "concorsaccio da regime", hanno fatto sentire la loro posizione al pari di quella espressa dai docenti italiani delle grandi realtà metropolitane.

Una volta tanto anche la nostra piccola realtà territoriale non ha avuto remore ad organizzarsi al di fuori dei binari ufficiali tanto cari al comunismo reale di un tempo che fu e ai tanti ipocriti in maschera che fanno di tutto per avvelenarci il nostro quotidiano.

Serietà, onestà e senso del pudore vorrebbero che coloro che hanno sbagliato, che non hanno ascoltato i legittimi interessi dei lavoratori di base, a partire dall'on. Ministro, dovrebbero andarsene a casa a prendersi un po' di riposo e lasciare a coloro che nella primavera del novantanove furono messi brutalmente in minoranza il compito di ricontrattare l'articolo incriminato del CCNL. Infatti solo così sarà possibile portare avanti quelle legittime rivendicazioni salariali che devono fare da corrispettivo a tutti i docenti (e, checché se ne dica, sono molti) che ogni giorno si trovano a dover assolvere a sempre nuove e maggiori funzioni lavorative.

Tutti sappiamo che oggi la scuola pubblica italiana vive un momento di particolare difficoltà, aggravato dalla volontà illuministica di un Ministro che volutamente

e coscientemente fa da sponda ai corposi interessi di coloro che vogliono privatizzare le nostre scuole.

Se come categoria di lavoratori sapremo tutti quanti renderci conto della posta in gioco e trovare unità d'azione nel respingere questo proditorio attacco alla scuola pubblica potremo intelligentemente operare anche in Valdichiana per far sì che questa strategia, riformista nelle parole, ma sfascista nei fatti, del Ministro Berlinguer venga respinta e battuta.

All'ordine del giorno della nostra coscientizzazione sociale dobbiamo portare infatti anche il ritiro della legge sulla riforma dei cicli che (lo evidenziamo per coloro che ancora non ci hanno riflettuto) porterà alla cancellazione di quasi sessantamila posti di lavoro.

Siamo sicuri che tutto questo non si tradurrà in qualche cosa di peggio e di drammatico per altrettante famiglie?

La risposta passa anche attraverso il parlar chiaro fino in fondo: non si tratta di una riforma, ma di una vera e propria controriforma.

E' arrivato il momento che il sindacato torni tra la gente e riprenda il proprio ruolo di oppositore sociale ad un Governo che fa solo interessi degli Agnelli piuttosto che quelli del popolo e dei suoi figli.

Sia chiaro una volta per tutte: opposizione a tutti i governi, comunque colorati, che vogliono imporre sacrifici solo ai lavoratori e a coloro che non hanno voce per farsi sentire.

Seguono 15 firme

OLTRE IL DIAMANTE

Ha dello straordinario, qualche lettore si mitterà a fare un po' di conto, ma poi sorridendo, dovrà arrendersi all'evidenza dei fatti: eh sì, Ettore Torresi e Rosa Santi il venticinque febbraio festeggiano il loro eccezionale sessantacinquesimo anniversario di matrimonio. Sfogliando il "libro dei cosiddetti valori" questo inspiegabilmente si ferma alla celebrazione del sessantesimo anno, forse prevedendo cosa ardua e difficile andare oltre, ma qui dobbiamo inventare qualcosa di speciale qualche pietra preziosa proveniente dalla luna, ora che è qui a quattro passi.



Allora sessanta vuol dire diamante e sessantacinque?

Non resta che vedere attorno figli, nipoti e bisnipoti tutti festanti, e abbandonarsi al lontano passato, in quel lontanissimo 25 febbraio, quando davanti all'altare della chiesetta di Fratticciola, Ettore e Rosa si promisero eterno amore. Ricordare con nostalgia la semplice cerimonia, i pranzi di nozze rigorosamente separati, e poi ancora l'incontro dello sposo con la sua giovanissima sposa.

Tutto finisce qui, al tempo del '40 non ci fu viaggio di nozze, ma subito un impegno forte ed ecco che rosa chiese alla suocera che l'attendeva sulla porta di casa: "Mi ci volete mamma"? La giovane sposa allora entrava nella numerosissima famiglia e subito dal mattino successivo, era pronta non con i biglietti per un favoloso viaggio nei Caraibi, ma con la lucida falce per fare "la governa" alle numerose bestie della stalla. Questo anniversario è un segno tangibile di amore e al coro di tanti auguri, anche il giornale porge i propri, magari spronando gli esperti a trovare ancora pietre preziose, anche per dopo il sessantacinquesimo; Ettore e Rosa hanno tutta l'aria di festeggiarne molti altri.

Ivan Landi

PRONTA INFORMAZIONE

FARMACIA DI TURNO

Turno festivo domenica 5 marzo 2000
Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Turno settimanale e notturno dal 6 al 12 marzo 2000
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno festivo domenica 12 marzo 2000
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 13 al 19 marzo 2000
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Turno festivo domenica 19 marzo 2000
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Turno settimanale e notturno dal 20 al 26 marzo 2000
Farmacia Centrale (Cortona)

GUARDIA MEDICA

La Guardia Medica entra in attività tutte le sere dalle ore 20 alle ore 8, il sabato dalle ore 14 alle ore 8 del lunedì mattina.

Cortona - Telefono 0575/62893

Mercatale (la guardia medica è soltanto festiva ed entra pertanto in attività dalla domenica e nelle altre giornate festive infrasettimanali dalle ore 8 alle ore 20.) - Telefono 0575/619258

GUARDIA MEDICA VETERINARIA

Dott. Gallorini - Tel. 0336/674326

L'Arca - Tel. 601587 o al cellulare 0335/8011446

EMERGENZA MEDICA

Ambulanza con medico a bordo - Tel. 118

IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI

5 marzo 2000
Coppini (Teverina)
Tariffi (Ossaia) - Tamoil
Barbini (Centoia) Agip
Baldolunghe (Sodo) - Q8

12 marzo 2000
Lorenzoni (Terontola) - Api
Alunni (Mercatale)
Cavallaro (Camucia) - Agip
Perrina (Str. Prov. Manzano)

19 marzo 2000
Coppini (Teverina)
Milanesi (Terontola)
Adreani (Cortona) - Agip
Salvietti (Montanare) - Fina
Ricci (Camucia) - Esso

26 marzo 2000
Alunni (Mercatale)
Bartenucci (Terontola) - Erg
Boninsegni (Camucia) - IP
Brogi (Camucia)
Esso Ghezzi (Cegliolo) - Erg

da pagina 1

"CARO D'ALEMA" (ECCO IL TESTO DI JOUANOTTI)

e sovrappopolazione/lo faccia lei per primo e gli altri seguiranno in fila/appoggi il progetto di jubilee 2000/canella il debito...

presidente del consiglio io mi rivolgo a lei/promuova un incontro del g7 lo dica agli altri sei/metete la parola fine all'era coloniale/non c'è neanche più la minaccia del socialismo reale/che aveva un certo modo giustificato l'esigenza/ di sostenere regimi

corrotti senza nessuna trasparenza/cancella il debito

regali questo orgoglio alla nostra generazione/ inizi lei per primo quest'epoca di trasformazione/se si muovono i politici poi seguiranno i banchieri/se lei cancella il debito noi ne saremo fieri/ dimostri a tutti che le cose si possono cambiare/lo la salute e la ringrazio e torno a ballare/ cancella il debito

LAMPIONI VECCHI E NUOVI

"Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi". Questo vecchio adagio ben si adatta alla situazione proposta in foto. E' mai possibile che dopo un'opera meritoria l'Amministrazione Comunale (quella precedente) abbia provveduto ad installare in parte della città nuovi lampioni e non abbia pensato di dare l'ordine di togliere i vecchi? Per ovviare a questa deficienza possiamo chiedere ai nuovi Amministratori di provvedere?



NUOVA FIAT PUNTO. NUOVA SPECIE.

Boninsegni Auto s.p.a.

Arezzo - Olmo Ripa di Olmo, 137
Tel. 0575 959017
Fax 0575 99633

Camucia - Cortona Viale Gramsci, 66/68
Tel. 0575 630444
Fax 0575 630392

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l.

Cortona - Loc. Vallone 34B

Per corrispondenza Casella Postale 40 - 52044 Cortona (Ar)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Francesco Nunziato More

Consiglieri: Vito Garzi, Mario Gazzini, Vincenzo Lucente, Sonia Salvadori

SINDACI REVISORI

Presidente: Alessandro Venturi

Consiglieri: Giovanni Lucarini, Franco Sandrelli

Direttore Responsabile: VINCENZO LU CENTE

Vice Direttore: Isabella Bietolini

Redazione: Francesco Navarra, Riccardo Fiorenzuoli, Lorenzo Lucani

Opinionista: Nicola Caldarone

Collaboratori: Domenico Baldetti, Ugo Battilani, Rolando Bietolini, Loris Brini, Ivo Camerini, Giovanni Carloni, Luciano Catani, Marco Caterini, Francesco Cenci, Peter Jagher, Ivan Landi, Franco Marcello, Gabriele Menci, Noemi Meoni, Cesarina Perugini, Mara Jogna Prat, Albano Ricci, Mario Ruggiu, Eleonora Sandrelli, Gino Schippa, Padre Tebaldo, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

Progetto Grafico: Gabriella Giordani

Foto: Fotomaster, Foto Lamentini, Foto Boattini, Photofine

Pubblicità: Giornale L'Etruria - Casella Postale n. 40 - 52044 Cortona

Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 £ 40.000 (iva esclusa), pubblicità annua (23 numeri) £. 500.000 (iva esclusa), modulo cm: 10X4.5 £ 60.000 (iva esclusa), pubblicità annua (23 numeri) £. 800.000 (iva esclusa) - altri formati da concordare

**Il giornale è chiuso in Redazione giovedì 24 febbraio 2000
E' in tipografia venerdì 25 febbraio 2000**

Ambizioso ed interessante progetto destinato a concretizzarsi in una grande opera editoriale

STORIA DELLE ARTI IN TOSCANA

È voluta dalla Cassa di Risparmio di Firenze la collana di opere che porta il titolo generale di "Storia delle Arti in Toscana": sette volumi progettati per rendere vivo e raggiungibile l'immenso patrimonio artistico ed architettonico della nostra Regione.

Un'opera titanica destinata probabilmente a colmare anche un vuoto poiché tenuta insieme ed ispirata dalla volontà di tracciare una "storia" coerente e complessa, dal Medioevo all'Ottocento, attraverso stili, influenze, scoperte, progetti, grandi artisti ed abili artigiani, come uno straordinario unicum prodotto dal multiforme ingegno umano.

Un quadro complessivo, quindi, che propone una conoscenza animata da rigore e scientificità tecnica ma anche godibile, da studiarla ma anche da leggere riuscendo ad avvicinare i meno esperti, con riferimenti storici immediati per collocare ed inquadrare nello scorrere del tempo l'evoluzione dello spirito, degli artisti e le influenze delle vicende umane sugli stili, sulle espressioni, fino a sfiorarne le ricorrenze negli ambienti privati e nei modi del vivere.

D'altronde, anche da queste colonne più e più volte si è scritto della straordinarietà di questa terra: forse con un po' di pudore, perché è la nostra e noi siamo soliti viverla come abitudine tra le altre abitudini. Sono gli altri, spesso stranieri, a farcela scoprire nella sua bellezza spicciola e quotidiana più ancora che in quella abbagliante dei Maestri del Rinascimento.

Ma è una realtà che deve far scattare una molla: lo dice anche Aureliano Benedetti, Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, quando spiega l'intento dell'opera che deve stimolare a "... riflettere sulla responsabilità intellettuale che le genti toscane devono continuare a sentire, per trasmettere alle generazioni future un messaggio di impegno a procedere verso sempre più alti traguardi di civiltà...".

E allora, in momenti in cui il presente sfugge ed il futuro è appeso ai fili della "rete", rileggere il passato, spesso impararlo per la prima volta, può essere qualcosa di più che uno stimolo culturale.

Per tornare alla collana voluta dalla Cassa di Risparmio di Firenze, come accennato il piano dell'opera prevede sette volumi, dal Medioevo all'Ottocento. Curatore dell'intero progetto è un Comitato Scientifico diretto da Mina Gregori e R. Paolo Ciardi (Ed. Edifir, FI).

Ogni periodo storico tracciato è affidato ad una serie di saggi scritti da esperti, il linguaggio è efficace, leggibile, stimolante nella ricchezza dei particolari storici. L'ultimo volume del piano dell'opera, dedicato all'Ottocento, è un esempio emblematico dell'impostazione generale: rigorosamente scientifico e tuttavia di gradevole lettura, si rivela fittamente documentato anche grazie ad una cronologia storica mai scontata quanto piuttosto parte integrante, e spesso ispiratrice, delle evoluzioni artistiche e degli stili. Da Pietro Leopoldo ai Macchiaioli, si dipana sotto gli occhi del lettore la Toscana forse meno nota, terra granducale di illuminate riforme e poi fulcro di artisti sintonizzati ver-

so il Novecento.

Non mancano cenni, nel bel mezzo del fiorire degli stili, soprattutto nel trionfo del Neoclassico e poi di quell'imperial gusto napoleonico, alle attività culturali propriamente dette: e, tra queste, all'impegno dell'allora giovane Accademia Etrusca cortonese. Il ruolo del sodalizio è sottolineato

reperti archeologici, sia dall'opera di catalogazione e divulgazione delle opere fino ad allora conosciute portata avanti dall'Accademia Etrusca di Cortona e dagli eruditi locali... (E. Colle, Gli ambienti e gli stili del vivere, dal volume dedicato all'Ottocento, pag. 108).

A Cortona, ed ai suoi studiosi



La Regina d'Etruria con i figli. Autore P. Benvenuti. Palazzo Pitti (Firenze)

là dove si parla di collezionismo privato, tendenza che sul finire del '700 si afferma prepotentemente anche sulla scorta delle scoperte archeologiche.

L'Accademia viene segnalata quale veicolo di cultura fin dal suo apparire: "... con l'arrivo a Firenze di Pietro Leopoldo anche il collezionismo dalle antichità romane ed etrusche, al pari di altri settori del variegato panorama delle raccolte d'arte già formate sotto i Medici, ebbe un notevole impulso determinato sia dal nuovo gusto neoclassico per i

già consociati nell'Accademia, viene dunque riconosciuto un ruolo di primo piano nello studio delle "antichità", un ruolo che del resto porterà alla formazione di importantissime collezioni molte delle quali confluite nel locale Museo altre, come quella Corazzi, purtroppo disperse o vendute all'estero.

La pubblicazione dell'intera collana non è ancora stata completata: ma questi presupposti ne ribadiscono lo straordinario interesse.

Isabella Bietolini

Un numero speciale

UNA LUCE DAL COLLE

La simpatica iniziativa dei frati minori di S. Margherita di realizzare un giornale per informare tutti i fedeli delle iniziative del Santuario continua piacevolmente e con un arricchimento anche grafico della rivista che la rende ancora più leggibile ed attuale.



In questo mese di gennaio è uscito un numero speciale dedicato al Giubileo con un sottotitolo che da solo dà il tono dell'intero contenuto della rivista: "Margherita guida di riconciliazione con Dio e con i fratelli".

Come è stato già scritto su questo numero e sul precedente del nostro giornale il Santuario è durante l'anno santo chiesa giubilare.

Non è dunque necessario andare a Roma o in terra Santa, anche se è auspicabile, è possibile ottenere gli stessi "vantaggi spirituali" anche nella terra di S. Margherita presso il suo Santuario.

Numerosi sono gli interventi che si possono leggere, da quello di suor Chiara Serena, delle suore Clarisse, dal titolo La scelta francescana di S. Margherita ad altri molto interessanti.

NON CEMENTIFICHIAMO IL CASSERETTO

Castiglion Fiorentino ha numerosi bei monumenti architettonici ma, credo che il più caratteristico, nonché il più notevole, sia il complesso del Cassero. Infatti, il Cassero è un monumento fatto di altri monumenti: la Pieve di S. Angelo, il Palazzo Pretorio, la Torre, il Casseretto; a loro volta, sia la Pieve che il Palazzo Pretorio, ospitano autentici tesori come la Pinacoteca, l'Archivio Storico, la Biblioteca e fra poco anche il Museo.

Non penso di sbagliare se affermo che il Cassero è il fiore all'occhiello di Castiglion, il luogo che ogni paese o città vorrebbe avere.

Qui si conservano le memorie più antiche; il sottosuolo ha restituito reperti ceramici protostorici, strutture e reperti etruschi d'immenso valore. Le muraglie medioevali poggiano sopra la cinta dell'arce etrusca.

Nell'alto medioevo sorse quassù il primo castrum, così importante che dipendeva direttamente dall'impero. Esso fu continuamente rafforzato e migliorato, per poter degnamente accogliere Giudici e Vicari Imperiali, il figlio dell'Imperatore Federico II e il medesimo monarca, il 15 gennaio 1240.

Anche in seguito il Cassero conservò la sua importanza e, nel corso della prima metà del '300, accolse l'abitazione di Pier Saccone Tarlati.

Ma, fra la fine del XIII secolo e la prima metà del successivo, venne via via potenziata la porzione nord-occidentale del Cassero, con l'edificazione di un ridotto fortificato e di una torre possente. Tale costruzione fu chiamata Casseretto e compare nei documenti fin dal 1350 (Cassero Parvo). Il Casseretto serviva nei casi di pericolo e vi si asserragliavano le personalità eminenti del Comune castiglione. Qui si trovava tutto quello che potesse servire per resistere ad un assedio. C'era l'abitazione del Castellano, l'officina del maniscalco, gli alloggi per i soldati; una muraglia con un camminamento sulla sommità lo collegava ad una torricella della cinta esterna per poter ricevere aiuto o per una prudente fuga. Da un inventario del 1384 sappiamo che all'interno del Casseretto erano conservate armi, come una bombarda ed una balestra; al piano terra si trovavano un mulino a mano, un mulino da grano azionato tramite "bestia", un forno, la stalla, alcune sale. Al primo piano c'erano alcune camere e la cucina. La limitrofa alta torre oggi il vero simbolo di Castiglion, che ne controllava il piccolo portone di accesso, aveva al suo interno una lettera per le guardie.

Questo Casseretto, sopravvissuto miracolosamente all'indifferenza di tante generazioni, e davvero un piccolo gioiello, una chicca. Per questo motivo, esso è stato finalmente inserito in un programma di recupero funzionale da parte dell'Amministrazione Comunale, la quale vi vorrebbe collocare un anfiteatro per spettacoli vari.

Debbo dire che si tratta di una buona idea però... Però, leggendo sui giornali, mi è sembrato di capire che si vorrebbe scavare con una pala meccanica la porzione superiore delle macerie

e, una volta sbassato di qualche metro l'attuale livello, si vorrebbe costruire un manufatto in cemento armato.

Probabilmente, avrò capito male! Infatti, non mi pare immaginabile che si voglia dare corso ad uno scavo con un mezzo più adatto ad uno sterro che ad un'indagine archeologica. Così come non credo che si voglia obliterare sotto una coltre di cemento armato uno dei luoghi più importanti, dal punto di vista archeologico, non solo di Castiglion, ma dell'intera vallata.

Tutti sanno che cosa ci abbia riservato il sottosuolo del Cassero, soltanto a pochissimi metri dal Casseretto; il tempio etrusco, gli straordinari reperti in terracotta che sono stati esposti perfino nel Nuovo Mondo. E' probabilissimo che anche sotto il Casseretto si possano trovare tesori analoghi o addirittura più belli. Perché, dunque, precludersi la possibilità di uno scavo del sottosuolo? Perché precluderla ai nostri posteri?

Di certo il cemento armato - indipendentemente dal fatto che sia o no compatibile con le muraglie del XIII-XIV secolo - annullerà per sempre la possibilità di indagine.

Oggi magari non ci saranno i fondi, ma un domani più o meno prossimo?

Penso che si potrebbe costruire ugualmente l'anfiteatro, ma in

strutture provvisorie e all'occorrenza smontabili con facilità (legno, ferro...), così come viene fatto all'interno di analoghe vetuste strutture: cito la Rocca di Civitella, la Rocca di Montalcino, la Rocca di Prato.

Con i soldi oggi risparmiati si potrebbero consolidare le muraglie, magari ricostruire i ballatoi, magari riscoprire le feritoie oppure metterli da parte, in attesa di averne degli altri per intraprendere uno scavo archeologico.

Mai dire mai! Chi l'avrebbe detto, quindici anni fa, che sarebbe stato indagato archeologicamente il piazzale del Cassero? Piano piano, un po' alla volta, con stanziamenti, contributi, lavoro di volontari, la parte nord del Cassero è stata quasi tutta scavata. E ne conosciamo gli stupendi risultati.

Ecco dunque, che vorrei rivolgere un appello all'Amministrazione castiglione - da sempre sensibile a queste tematiche - affinché continui nella lodevole opera di recupero funzionale del Cassero, del Casseretto e di altre importanti strutture, ma che non dia luogo ad interventi che pregiudichino il futuro studio del nostro passato, precludendo eventuali nuove fortunate scoperte di altri tasselli, appartenenti a quel magnifico e prezioso mosaico dell'antica Castiglion.

Santino Gallorini

PREMIO

Pagine di Poesia 2000

MONTEPREMI PER CIRCA DIECI MILIONI

Richiedere il Bando Gratuito a

Pagine 00136 Roma - Via Gualtiero Serafino, 8 - Tel. 06/39738665-06/39738949 - Fax 06/39738771
e-mail: info@pagine.net - www.pagine.net

PAGINE

AGENZIA E
IMMOBILIARE CORTONESE
di Burazzi rag. Michele

Camucia, villette a schiera di nuova realizzazione, composte da 3 camere, doppio servizio, sala, cucina, vano plurisuo, garage, giardino ed ingresso privati. Possibili personalizzazioni. Richiesta L. 270 milioni

Camucia, appartamento posto al terzo ed ultimo piano, di mq 105, composto da 3 camere, 2 bagni, sala con caminetto, cucina, ripostiglio, 2 terrazze, grande mansarda praticabile, garage e cantina al piano seminterrato. Richiesta L. 215.000.000 rif. 253

Castiglion Fiorentino, appartamento di mq 50 appena ristrutturato, composto da cucina/soggiorno, camera e bagno. Richiesta L. 120.000.000 rif. 208

Abbiamo disponibili molti appartamenti arredati e non, in Camucia e campagna in affitto, con prezzi a partire dalle L. 600.000 mensili.

Via Sacco e Vanzetti 14 - 52044 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575/63.11.12 - Cell. 0336/89.18.73
www.immobiliare-cortonese.com
e-mail: info@immobiliare-cortonese.com

MediaStore
MARINO

Liste Nozze
un'ampia scelta di qualità

rete guzzini - Escenbach - Alessi - Le porcellane d'ANCAP
ICM - Accademia Lagostina - sanbonet - Le Perle di Caf
Richard Ginori - Cristallerie Zwiesel - Serafino Zani -
Alexander - Lagostina80 - Sopenhithal - ecc.

Hi-Fi, piccoli e grandi
Elettrodomestici delle
migliori marche

Rivenditore autorizzato **omnitel**

1500 METRI QUADRI DI ESPOSIZIONE
Loc. Vallone - Camucia - Tel. 0575/67.85.10

TOPOGRAFIA DI CORTONA

Il foro e gli edifici pubblici di età romana

Difficile seguire le tracce impalpabili che la città romana di Cortona ha lasciato dietro di sé; maggior fortuna si ha sul territorio, dove la scarsità delle fonti antiche viene in parte compensata dalle numerose strade romane (corredate spesso di toponimi significativi) ancora ben visibili in alcuni tratti della nostra montagna, dai resti di fornaci e necropoli sparse per la Valdichiana o dalle imponenti vestigia della villa di età tardo-repubblicana e imperiale di Ossaia, testimonianze tutte che attestano una frequentazione costante e considerevole del territorio cortonese per tutta l'età romana. In città, invece, i frammenti di cocciopesto delle cisterne, l'impostazione del centro urbano (anche se poi riveduta e corretta nei secoli successivi), nomi che eccitano l'immaginario collettivo come *balneum Reginae* e *Bagni di Bacco* e i ritrovamenti sporadici che si accompagnano ad interventi urbani di un certo rilievo (per esempio la metanizzazione) sono quello su cui oggi per lo più si può lavorare. E, tuttavia, anche da questi pochi frustoli è possibile ricavare notizie importanti.

Riutilizzando probabilmente in parte l'impostazione etrusca, la città romana di Cortona si sviluppò intorno a quel fulcro fondamentale che era il foro; posto alla confluenza di cardo e decumano, cioè delle due principali strade a perpendicolo (ripresate dalla struttura degli accampamenti ma già care agli urbanisti Greci), il foro costituiva il cuore pulsante della città, il luogo in cui misurare gli umori delle folle, in cui discutere di politica e di affari ed era lì (o nelle sue strette vicinanze) che si affacciavano i templi e i principali edifici pubblici. Per Cortona si è oggi d'accordo nell'individuare il **cardo** nell'asse nord-sud Via Dardano - Via Benedetti - Via Guelfa e il **decumano** nell'asse est-ovest Via Nazionale - Via Roma; identificazione più di orientamento che reale datale le trasformazioni medievali, rinascimentali e moderne che hanno poi interessato le varie zone ed alterato l'antico allineamento. Oggi il punto di incontro di questi assi viari corrisponde ancora ad una parte importante nell'urbanistica della città, cioè a Piazza della Repubblica, ma anche nell'an-

tichità il foro si trovava più o meno nella stessa zona, tuttavia più ampia, compresa tra Piazza della Repubblica, Piazza Signorelli e Piazza Franciolini, arrivando oltre il Teatro Signorelli.



Palazzo Alticozzi prima metà del 500.

relli (parleremo in altra occasione dei recenti ritrovamenti avvenuti in Piazzetta Tommasi e in Vicolo Vagnotti); tale posizione viene inoltre confermata sia dalla ricca presenza

di pozzi/cisterna qui individuabili (il più importante dei quali era la cisterna sotto Piazzetta Passerini) che dalla ipotesi secondo la quale sotto l'attuale Cattedrale (e quindi anche sotto la

Piazza Signorelli, il cui andamento - perfettamente allineato con Via Roma - lo mette sicuramente in relazione con il decumano e con il foro, sia che lo si voglia interpretare come muro di sostegno di un terrazzamento che come base di un tempio. Il foro cortonese era dunque un grande spiazzo rettangolare sul quale si affacciavano alcuni edifici pubblici e religiosi non più ricostruibili ma solo ipotizzabili per confronto con altre realtà, non ultima Arezzo. Qui pulsava il cuore vitale di Cortona.

Ma dopo aver discusso "sopra i massimi sistemi" in piazza, dopo aver criticato il tal magistrato o la tale nuova imposta, anche gli antichi romani avranno avuto bisogno di un po' di sano relax, da cercarsi non lontano dalla piazza principale. Gli svaghi prediletti degli antichi romani erano **terme e teatro** e anche Cortona non avrà di certo fatto eccezione... ma di questo parleremo la prossima volta.

Eleonora Sandrelli

(continua)

P.S. Vorrei scusarmi con i lettori per il refuso comparso nell'articolo precedente: non è a Porta Colonia che si vedono tracce dell'acquedotto romano, bensì a Porta Montanina.

Al Teatro Signorelli, sponsor la Banca Popolare di Cortona

CONVEGNO DI STUDIO DEI DOTTORI COMMERCIALISTI

Si è svolto lo scorso 18 febbraio, presso il Teatro Signorelli di Cortona, il convegno di studio sul tema "Aspetti giuridici, contabili e fiscali in occasione del passaggio generazionale d'impresa" organizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Arezzo e grazie alle sponsorizzazioni offerte dalla Banca Popolare di Cortona e dal nostro Comune.

Relatori il dott. Angelo Busani, notaio in Parma e il dott. Carlo Oneto, commercialista in Salerno, entrambi pubblicisti dal Quotidiano Il Sole 24 Ore.

L'apertura dei lavori è stata tenuta dal Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Arezzo, dott. Athos Vestriani e dal nostro sindaco, dott. Emanuele Rachini che ha donato ai relatori dei ricordi della nostra città. Presente ai lavori anche il Direttore Generale della Banca Popolare di Cortona Giuseppe Lucarini.

aspre problematiche connesse al momento del passaggio dell'impresa da padri a figli.

Ne è scaturita una serata vivace, alla quale la splendida cornice del teatro Signorelli e la cordialità del suo personale hanno fatto da egregio sfondo.

Il convegno si è concluso con una serata conviviale presso il Ristorante Tonino di Cortona alla



Il sindaco E. Rachini, il dott. A. Vestriani, il notaio A. Busani e il prof. C. Oneto.

Il folto pubblico presente in sala, formato da professionisti del settore giuridico-contabile della nostra provincia e di quelle limitrofe di Perugia e Siena, ha assistito alle esposizioni dei relatori dibattendosi poi con gli stessi le

quale ha partecipato anche il Presidente della Banca Popolare di Cortona dott. Emilio Farina con la gentile consorte e gli assessori provinciali Giancarlo Cateni e Ing. Antonio Boncompagni.

Alessandro Venturi



(Secondo gruppo stagione 1999/2000)

Incontri con il cinema italiano



E' decollato giovedì 27 gennaio il secondo gruppo di films di "Incontri con il cinema italiano" (stagione 1999-2000). Preziosa iniziativa del Cinema Signorelli con la collaborazione della Banca popolare di Cortona, dell'Accademia degli Arditii e del Comune di Cortona.

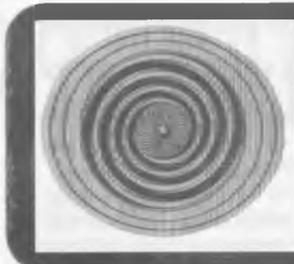
Questi films del giovedì

trasvoleranno questi ultimi mesi invernali per portarci e atterrare in primavera (13 aprile). La locandina dell'evento filmico e culturale è progettata e realizzata come al solito da Lorenzo Salti col consueto stile e buongusto.

Ho già elencato e scritto i motivi del mio totale consenso assicurando ai cinefili incontri rassicuranti e speciali, quelli che solo una buona inquadratura, una frase detta con una espressione memorabile sanno preparare, o devoto cinema!

Tra gli appuntamenti ricordo il raffinato Pupi Avati con "La via degli angeli" (già passato il 3 febbraio) e il giovanilistico film-rivelazione "Come te nessuno mai" di G. Muccino che chiuderà questo secondo gruppo di films e la stagione 1999/2000 tutta dei film del giovedì di "Incontri con il cinema italiano"

Buona visione, felici incontri.
Albano Ricci



Ricordando...
Ricordando...
a cura di Gioca

LE LAVANDAIE

Con l'avvento delle lavatrici le famose lavandaie sono sparite. Si anche questo "mestiere" è andato a finire nel dimenticatoio.

Erano le mogli e le figlie dei contadini più vicini alla città che facevano questo lavoro. Così contribuivano, con il loro guadagno al bilancio familiare ed anche a fare il "corredo" alle figlie. Sì, perché, con un bel "corredo" era più facile trovar marito.

Arrivavano in città, con qualsiasi tempo, il lunedì mattina. Facevano il giro dei loro clienti per ritirare la biancheria sporca. Avvolgevano il tutto in un lenzuolo e mettendoselo in testa ritornavano alle loro case.

Il sabato mattina riportavano lavata e stirata la biancheria ai loro clienti. Riscuotevano il loro compenso e via di nuovo alle loro case poiché, oltre a fare le lavandaie dovevano fare anche le contadine. Non avevano mai un minuto di riposo eppure erano sane, di pelle rosea, ma soprattutto capaci di resistere ad ogni avversità e di tener testa anche al diavolo, se ce ne fosse stato bisogno.

Pura razza chianina, ma di quella di una volta.

CREDERE O NON CREDERE

Nella vita di ognuno di noi ci sono i periodi di "vacche magre" e di "vacche grasse". Più si va in là con gli anni, più questi periodi si allungano o si restringono, come se la vita stessa fosse un elastico.

Così nei tempi di "magre" ci si attacca a tutto. Anche se non siamo credenti ci si rivolge a quello o quella che ci possono aiutare. Per nostra fortuna noi abbiamo la nostra, dico nostra, Santa. Quindi ci rivolgiamo sempre a Lei. Forse ci accontenta, forse no, però una speranza, con Lei, rimane sempre.

Nelle rare volte che vengo a Cortona vado sempre a fare una visitina al Santuario.

In una di queste volte trovai in chiesa una famiglia, composta dal padre e tre figli (subito dopo la liberazione, comunisti come loro in città non c'era nessuno), che ascoltavano la Santa Messa con dovuto rispetto. Forse avevano bisogno di una "grazia". Anche io, non spesso, ho chiesto a Lei qualcosa. Almeno in tre occasioni una mano "Santa" mi ha salvato.

La prima: una mina mi scoppiò a un metro di distanza, una forza soprannaturale, in una frazione di secondo, mi fece

buttare di lato prima dello scoppio. Volò terra e sassi intorno a me ed io non riportai neanche un graffio, avevo solo 20 anni.

La seconda volta: ero militare. Alla mensa, mentre si conumava il rancio, un militare tirò una bottiglia d'acqua ad uno vicino a me. Sbagliò mira, da non più di 5 metri vidi arrivare la "boccia" istintivamente alzai le mani e con la punta delle dita la deviai. Lì per lì ringraziai me stesso, perché avendo giocato al pallone, come portiere, avevo avuto i riflessi pronti.

Poi cominciai a riflettere e mi venne un dubbio. Forse le mani erano tre, le mie e una forse più importante, quella "Santa".

La terza, ma in ordine di tempo è la prima, avevo circa 7 anni.

Come ben sapete per S. Margherita di maggio c'era l'addobbo dei rioni.

Il mio rione era via Benedetti. Mentre facevano le prove generali di lampadine, tocchi a fili elettrici proprio nel mentre arrivava la corrente. Volai, proprio volai, dalla drogheria dell'Italia (Italia come nome di persona), fino in piazza. Anche quella volta non mi feci nulla, solo tanta paura, tanta, e niente più.

Se questi non sono miracoli io non saprei come definire questi fatti. Così spiego come sono attaccato alla mia terra, alle mie mura, alla mia "Santa".

Sono un piccolo peccatore ma mai e poi mai ho imprecato contro colei che, con pizzico di presunzione da parte mia, penso, che mi guardi con benevolenza.

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rollino per ogni sviluppo e stampa
Kodak
EXPRESS

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciai
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

CONSUTEL s.a.s.
DISTRIBUZIONE
TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM
Piazza Sergardi, 20 -
52042 Camucia - Cortona (Ar)
Tel. (0575) 630563-630420
Fax (0575) 630563
Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20
Tel. /Fax (0575) 680512
Commerciale (0335) 344719

CORTONA

Un grosso ringraziamento

RESOCONTO NATALIZIO

Il Comitato per l'illuminazione del Centro Storico di Cortona ha impiegato un po' di tempo per chiudere tutti i conti relativi al costo dell'illuminazione che si è realizzata per il Natale '99 nella città.

Sono state illuminate le vie principali, via Nazionale, via Severini, Via Ghibellina, via Guelfa, via Roma, via Benedetti, via Dardano, le piazze della Repubblica, Signorelli, Garibaldi (nella parte antistante l'albergo ed il ristorante). È stato sicuramente uno sforzo considerevole anche se è doveroso sottolineare che pochi sono stati i rifiuti al versamento della quota pattuita. Per correttezza e per doveroso ringraziamento il Comitato ci ha chiesto di pubblicare i nomi

delle attività commerciali, degli Enti, dei privati e dei Rioni che hanno aderito alla manifestazione. Lo crediamo giusto e lo evidenziamo in modo che sia ben visibile l'impegno profuso dai singoli.

Sappiamo che è già in corso una nuova opportunità per verificare per questo Natale ancora lontano una nuova illuminazione che sia ancora migliore di quella dello scorso anno.

Alcune ditte stanno inviando le foto degli addobbi natalizi nuovi che stanno predisponendo nei rispettivi laboratori.

Un grazie comunque a tutte le persone che in prima persona hanno lavorato e che si sono sobbarcate l'onere di andare per negozi a riscuotere.

Attività Commerciali

Piazza della Repubblica

- ✓ Molesini "Despar"
- ✓ Berti Mario
- ✓ Profumeria Orchidea
- ✓ Giuffrida Nuccio e Davide
- ✓ Fu Fluns

- ✓ Tabaccheria Casucci
- ✓ Rachini Lavanderia
- ✓ Bottega d'Arte Cherubini
- ✓ In Cortona

Via Nazionale

- ✓ Farmacia Lucente
- ✓ Lucarini Giulio
- ✓ Lorenzini Mobili
- ✓ Eltre
- ✓ Fiori di Spigo
- ✓ Bam
- ✓ Podri
- ✓ Biagiotti Massimo
- ✓ Carnesecchi Eliana
- ✓ Nocentini Giulio
- ✓ Botanici Ivan
- ✓ Caneschi Massimo
- ✓ Lamentini Giorgio
- ✓ Fischì Francesca
- ✓ Marri Antonella
- ✓ "La Saletta"
- ✓ Castellani Antichità
- ✓ Fruttissima
- ✓ Tina - Giulietta Webber

- ✓ Babilonia
- ✓ Barneschi Davide
- ✓ Antica Drogheria
- ✓ Bar Bruni
- ✓ Parigi Profumerie
- ✓ Licata Salvatore
- ✓ Rosticceria La Migliore
- ✓ Enoteca Enotria
- ✓ Bar Signorelli
- ✓ Fratini Alberto e Wilma
- ✓ Giaccheri Bruna
- ✓ Promozione Imm. Alberghiera
- ✓ Sixteen
- ✓ Merluzzi Franca Tabaccheria
- ✓ Pinco Sport
- ✓ Bassini Adelfo
- ✓ Antichità "Al vicolo buio"
- ✓ Ristorante Tonino
- ✓ Albergo S. Luca

Via Benedetti

- ✓ Cornici Materassi
- ✓ Cipollini Marino
- ✓ Manzi Chiara
- ✓ Tante Cose
- ✓ Cuculi Giovanna

- ✓ Il Cocciaio
- ✓ Idea Due
- ✓ Milloni Silvano
- ✓ Pizza Box
- ✓ Telerie Toscane

Piazza Signorelli

- ✓ Gelateria Snoopy
- ✓ Antica Trattoria
- ✓ Pane e Vino
- ✓ La Persia tappeti
- ✓ Lorenzini Enrico
- ✓ Ceramiche Etruria
- ✓ Bruno Piras

- ✓ Tessuti Montefalco
- ✓ Bar Sport
- ✓ Brunori Natale
- ✓ Bar La Posta
- ✓ Il Jolly
- ✓ Del Gobbo Giovanni
- ✓ Bucaletti Claudio

Via Dardano

- ✓ Hobos
- ✓ Dina Merceria
- ✓ Sileno Sergio
- ✓ Vladimiro Nespole

- ✓ Calzature Meattini
- ✓ Bellucci Paolo
- ✓ Bottega Pasta Fresca
- ✓ Trattoria Etrusca

Via Guelfa

- ✓ Al Caffè di Valente
- ✓ Picciafuochi Nunziatina
- ✓ Sciarri Franco
- ✓ Testardi Barbara

- ✓ Sensi Mario
- ✓ Ribelli Maria
- ✓ Antichità Mori
- ✓ Giornelli Antonio

Enti

- ✓ Accademia degli Arditi
- ✓ Cortona Sviluppo
- ✓ Misericordia

Banche

- ✓ Banca Popolare di Cortona
- ✓ Cassa Risparmio Firenze
- ✓ Monte Paschi Siena

Da privati

- ✓ Avv. Mauro Rossi

Rioni

- ✓ Peccioverardi
- ✓ Santa Maria
- ✓ S.Marco Poggio
- ✓ S.Andrea

CAMUCIA

La gente si domanda

A QUANDO L'INAUGURAZIONE?

Ci hanno portato questa foto per documentare come i lavori pubblici inizino, crescano e poi ... improvvisamente si fermino. La realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale e di un centro socio-sanitario polifunzionale da localizzare in Camucia, nel comune di Cortona data come concessione edilizia 1.2.1993, come consegna dei lavori 16.11.1995, data ultimazione dei lavori 14.9.1997. Sono trascorsi oltre due anni e mezzo oltre il termine massimo e tutto è fermo così da tempo. È giusto? Vorremmo avere notizie più dettagliate dall'arch. progettista Lavagnino e dalla Direzione dell'USL 8.



CAMUCIA

Una nuova agenzia per i servizi turistici

"A VIAGGI"

Un vernissage davvero da grandi occasioni quello che domenica 20 febbraio ha inaugurato a Camucia la nuova Agenzia "A Viaggi" di Ademaro Battistoni.

In viale Regina Elena di Camucia, proprio a due passi dalla stazione, una folla da stadio ha visitato ed applaudito all'iniziativa commerciale di servizi turistici e dintorni, progettata e realizzata con stile ed eleganza di prima classe dall'infaticabile Ademaro che, dopo lunghi anni di esperienza di tour-operator in quel di Arezzo, ha voluto cimentarsi in proprio andando a valorizzare uno spazio urbano che, nel ricordo del popolarissimo ed indimenticabile "chioghiolo", pensa ora a riconvertirsi verso nuove prospettive di espansione economico-commerciale.

Ai tanti amici e conoscenti venuti a festeggiarlo e a complimentarsi per questa sua nuova performance imprenditoriale Ademaro Battistoni ha voluto personalmente illustrare i locali dell'Agenzia ed i pacchetti delle migliori offerte riassunte in un essenziale opuscolo illustrato dal titolo stuzzicante **La tua fantasia è la nostra realtà**.

Con la cortesia e l'umanità che da sempre lo contraddistinguono, Ademaro ha inoltre risposto alle domande de "L'Etruria" che qui di seguito riportiamo.

Perché questa iniziativa?

"A Viaggi" nasce a Camucia con l'intento di offrire alla mia città la professionalità e la competenza che ho maturato nel settore turistico attraverso diverse esperienze e lunghi anni di viaggi nel mondo".

Qual è l'offerta speciale di questi primi pacchetti di servizi turistici che la tua agenzia offre alla nuova utenza di Cortona e della Valdichiana?

"La mia iniziativa vuole caratterizzarsi per una nuova e concreta attenzione organizzativa al cliente offrendogli, oltre tutta l'ampia gamma dei prodotti tradizionali di questo settore, anche pacchetti predefiniti e servizi a **las minutes**. Proprio per questo chi verrà in agenzia potrà trovare a disposizione a bassi costi una postazione **internet** per consultazioni di **siti turistici online**".

Ivo Camerini



Noterelle... notevoli:

a cura di Gino Schippa

ASSESSORE VITALI, I TUOI ORDINI NON VEGNONO ESEGUITI

Con la speranza di essere smentiti, quando questo giornale arriverà in edicola, ti segnaliamo, assessore Vitali, che la serie di lavatrici, frigo ed altre suppellettili si trovano ancora nei pressi dei cassonetti di varie località nonostante che (come ci risulta) tu abbia dato disposizioni affinché fossero rimossi e trasportati al punto di raccolta predisposto.



Tenuto conto che quest'anno la percentuale della raccolta differenziata dovrà raggiungere il 25% del totale da smaltire, ci sembra categorica la istituzione di una task force di coordinamento che sovrintenda al controllo sistematico del rispetto delle competenze rispettivamente attribuibili ai cittadini e ai responsabili del servizio, Amministrazione Comunale e Società Cortona Sviluppo.

ASSESSORE POLEZZI, VIABILITÀ E POLIZIA URBANA

Sabato 19 alle ore 20 le piazze di Cortona erano strette e soffocate dall'assedio delle Macchine: una ambulanza non avrebbe trovato varco in piazza Signorelli. Se va a fuoco il Teatro? Se qualcuno si accascia per malore? In compenso piazza del Mercato era deserta! Come preludio di quello che potrà avvenire in piena stagione turistica non c'è male.

Noi riteniamo che il decoro e l'ospitalità del centro storico debbano essere salvaguardati in maniera continuativa e quindi si rende necessario provvedere in tempo studiando un servizio di vigilanza che distribuisca le risorse del personale nell'arco dell'intera giornata.

ASSESSORE CHECCARELLI, NON SI PUÒ NASCONDERE UN CASTELLO COSTRUITO IN CIMA A UNA COLLINA

Accogliendo con favore la tua decisione di utilizzare, in qualche modo, la Fortezza di Girifalco affidandone la gestione alla stessa Cooperativa che gestisce i servizi del Museo. È questa la riprova che i monumenti offrono garanzie di occupazione.

Purtroppo c'è stata un "po" di disattenzione nella ricerca dei finanziamenti per il totale restauro e il pieno utilizzo e ci sembra anche di intravedere della malinconica rassegnazione.

Eppure noi non abbiamo disarmato nella speranza di vedere esaudito il nostro sogno granducale e da questa rubrica ti chiediamo un colloquio urgente per sottoporci proposte percorribili alle quali, se accolte, daremo la più ampia risonanza.

Winterthur Assicurazioni

Agenzia di Camucia

winterthur

Via Q. Zampagni, 3
Tel. 0575/63.11.54
Fax 0575/60.49.58
Cell. 0348 51.90.017

52042 CAMUCIA (Arezzo)

Tel. e Fax 0575/60.30.80
E-mail: etrusca @ ats.it

Agente:
Carlo Cianelli

Sub. Agente:
Pino Neri



PIZZERIA IL "VALLONE"

di LUPETTI

FORNO A LEGNA

LOC. VALLONE, 40 - Tel. 0575/603679



TECNOPARETI

- MOQUETTES
- RIVESTIMENTI
- ALLESTIMENTI
- PONTEGGI
- RESTAURI

Cortona-Camucia (AR) - Tel. 0575/630411-2



POLLO VALDICHIANA ALEMAS

di SCIPIONI

Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) - TEL. (0575) 630347 ab. 603944



Ada Barciulli compie 90 anni

TERONTOLA FESTEggia LA SUA MAESTRA

Mi telefona Piero Pacini da Firenze: "Domenica 20 siamo tutti invitati alla festa di compleanno della nostra maestra, signora Ada Barciulli, compie 90 anni, la vogliamo festeggiare. Devi essere dei nostri anche tu!"

Novant'anni! Ma come è possibile che sia passato così tanto tempo da quando con Giovannino Lorenzoni, con una cartelluccia, lui di legno, io di cartone pressato, due quaderni sguaiati, un astuccio con una penna con i pennini a lancia e una matita quasi sempre spuntata, partivamo da Ossaia tutte le mattine a piedi per andare a scuola a Terontola.

Era il 1945, il primo anno dopo la guerra, non esisteva altro mezzo di trasporto che qualche bicicletta, ma quelle erano tutte per le persone che andavano a lavorare, per noi ragazzi non c'era che il cavallo di San Francesco.

Ma che turbino di ricordi e che immensa nostalgia per la "mia" maestra, per quella sua capacità di incantarci dal primo appello all'ultimo minuto di lezione.

Le regole di grammatica, quell'A con l'acca quanto ci faceva impazzire, le tabelline alla lavagna, quanto erano difficili quelle del 7 e del 9, ma poi veniva l'ora di Storia e la signora con i suoi racconti ci faceva rivivere gli avvenimenti, vedevamo i personaggi come ora si ammirano al cinema: Garibaldi che stringeva la mano al Re d'Italia, Giulio Cesare che attraversava il Rubicone (tutti ci domandavamo, ma dove sarà il dado che ha tirato prima di attraversare il fiume, e come odiavamo furiosamente Maramaldo che vilmente uccideva Francesco Ferrucci ormai allo stremo; e come ci sembravano eroi i nostri nonni dopo che avevamo ascoltato la lezione sulla Grande Guerra 15/18; l'orgoglio che provavamo quando ci faceva cantare "Monte Grappa tu sei la mia patria", la voce ci tremava commossa pensando che qualcuno che conoscevamo vi aveva combattuto.

A raccontarlo ora ai nostri figli sembrano favole: la penna col pennino che incrociando le punte spruzzava tutto il foglio d'inchiostro, i calamai che o spagliavano inondando il banco o asciutti spuntavano i pennini, i calzoni alla zuava, la stufa di cocchio rossa a tre piani che, quando il Comune non portava la legna, veniva caricata con quella che riuscivamo a portare da casa.

Mal di pancia? Olio di ricino. Mal di testa? Olio di ricino. Eri deboluccio e inappetente? Olio di fegato di merluzzo. Era sempre la stessa storia. Quando, dopo qualche settimana, dall'inizio dell'anno scolastico, arrivavano i tanto agognati sussidiari, la signora ce li consegnava con una cerimonia che ce li faceva sentire come un meritato premio. Erano poca cosa, ma ci sembravano tesori: le pagine sembravano di carta assorbente ed erano tutte da tagliare e noi guardavamo estasiati le poche illustrazioni quasi sempre scure e poco visibili (altro che i magnifici libri patinati di adesso).

Li ricordo tutti i miei compagni di allora, molti si sono fatti onore nella vita, ma la cosa importante è che nessuno di essi ha imboccato strade sbagliate, con alcuni ci vediamo spesso, con altri un po'

più raramente, ma nei nostri incontri ritorna spesso il ricordo di quei tempi e tutti abbiamo un grato sentimento di ringraziamento per la "nostra maestra", che, oltre alle nozioni ci insegnò ad affrontare la vita con serietà ed onestà. Penso che nella vita di ognuno di noi, la formazione avuta nella scuola

compiti dovevamo aiutare la famiglia nei lavori di casa e spesso la sera dopo cena eravamo noi a raccontare ai nostri familiari la storia, la geografia che la maestra ci aveva insegnato, la grammatica interessava poco, l'aritmetica un po' se la ricordavano perché serviva per controllare gli scarni

conquistato, le volevamo bene.

Riusciva a farci apparire semplici anche le nozioni più difficili, a quei tempi non eravamo storditi dalla televisione e tutte quelle nozioni ci aprivano i primi orizzonti nel mondo e placavano la nostra sete di curiosità e di sapere.

Voglio raccontare un episodio che mi fece capire fino da allora la fortuna che avevo avuto ad avere una così brava maestra.

Ero un ragazzo abbastanza diligente, facevo sempre tutti i compiti, ma quella volta mi ero poco impegnato e il tema era venuto veramente bruttino. Ci rimasi molto male quando mi scrisse sotto: "Povero di contenuto, non ti sei applicato. Lo porterai firmato da tuo padre" il quale commentò: "Firmato da me diventerà ancora più povero". Mio padre era del 1906 e all'epoca delle elementari era l'unico rimasto a casa con la nonna a curare la casa, mentre gli altri fratelli erano tutti in trincea sul Carso, per cui la scuola per lui fu solo un miraggio.

La signora Ada ha avuto quattro figli che le hanno dato grossissime soddisfazioni, ma io credo che nel suo grande cuore c'è sempre stato e ci sarà sempre un posto per le diverse centinaia dei "suoi" scolari (se non sbaglio ha insegnato dal '29 al '75) il sapere che tutti la ricorderanno sempre con affetto e che l'hanno additata ai loro figli come colei che ha guidato con mano sicura la loro fanciullezza le darà tanta gioia. Arrivammo pulcini e diventammo ometti.

Grazie signora Ada, a nome di tutti i "suoi ragazzi".

Beppe Poggioni



elementare sia più importante di tutta quella avuta nei successivi studi.

Come per quasi tutte le maestre di allora, anche per la signora Barciulli, l'insegnamento era una missione, plasmare il carattere dei "suoi" ragazzi era la sua grande aspirazione.

Erano tempi veramente difficili, ma favolosi, non esisteva la televisione, i giornali e la radio erano roba da signori. Molti di noi al ritorno da scuola (sempre a piedi, che fortuna quando qualche conoscente ci saliva in canna sulla bicicletta!) prima ancora di fare i

affari. Erano anni che la lunga tragedia della guerra aveva cancellato quel po' di sapere che i nostri genitori avevano imparato da giovani e, con la scusa di sentire se avevamo studiato, si facevano raccontare la storia e quali erano i capoluoghi delle regioni.

La maggior parte di noi andava a scuola quasi come ad un divertimento; era bello ritovarci in quei banchi di legno, scorticati, scarabocchiate, spesso traballanti, quante risate, che chiasso, poi, quando arrivava la signora, tutti zitti e rispettosi, non lo facevamo per paura o per dovere, ci aveva

CONTINUERO' SEMPRE AD AMARVI

Non sono brava come un eloquente oratore, io so parlare ai ragazzi, coi ragazzi, e voi siete i miei ragazzi, permettetemi di chiamarvi così. Quindi non aspettatevi un bel discorso, ma quanto sto per dirvi è frutto di quell'affetto, che nutro per voi tutti e che proviene dal mio cuore.

Sono qui, in piedi, come una volta, davanti a voi e alle vostre famiglie, venuti per festeggiare il mio novantesimo compleanno (trattando che non pensavo di raggiungerlo) è una grazia di Dio e della Madonna.

Sono commossa, ma la vostra presenza m'infonde un'energia che mi fa sentire giovane e lieta: vi rivedo bambini con il grembiolino nero e il colletto bianco e con il vostro visetto sorridente e sereno, quello dei giorni più belli della

vostra infanzia. Ringrazio tutti gli intervenuti ed in modo particolare coloro che hanno ideato e collaborato, affinché questa riunione riuscisse nel modo migliore.

Infatti, è riuscita benissimo, essendo animata da sentimenti di riconoscenza e di affetto; meriterebbe di essere annoverata tra le belle pagine del libro "Cuore" di De Amicis (libro ormai quasi sconosciuto alle giovani generazioni).

Vi ringrazio anche perché avete realizzato un mio sogno, quello d'incontrarci ancora, per salutarci con affetto, per ricordare il periodo bello della vostra vita scolastica, che avete trascorso insieme a me.

Ho amato sempre la scuola e i ragazzi che mi sono stati affidati: ho constatato con gioia, di volta in volta i vostri progressi, le vostre

conquiste, ho cercato di ottenere da ciascuno di voi il meglio, allo scopo di arrivare alla vita con quel senso di moralità di onestà e di capacità sufficienti per superare le alterne vicende quotidiane e in questo delicato impegno mi sono realizzata.

Oggi avete tutti un lavoro e una famiglia che vi gratificano ed io ne gioisco e sono orgogliosa di voi, quando apprendo vostre buone notizie. Desidero ricordare anche i vostri compagni, che troppo presto ci hanno lasciato, ma che sono presenti nel nostro cuore... specialmente oggi.

Io non vi so più insegnare niente, siete tutti più bravi di me; sapete fare, dire cose che io non immagino neppure, però come frutto della mia lunga esperienza posso ancora farvi una raccomandazione, che non vuole essere una frase patetica di saluto, ma un consiglio sincero, affinché la vostra vita sia trascorsa sempre serenamente: "Abbiat fede in Dio, in quel Dio che suscita e che consola" come dice il grande poeta Manzoni nel "5 Maggio".

A ricordo di questo bel giorno ho deciso di fare un'offerta alla Parrocchia da devolvere in beneficenza.

Grazie ancora, continuerò sempre ad amarvi, siatene certi!

La vostra vecchia maestra



A pag. 8 la poesia che le ha dedicato Gino Zucchini

Abella poesia

Tutti in carriera

E' un paese strano il mio un paese che si fa amare per l'ampiezza della trama ordito metamorfico che imprigiona solo la saggezza relegata all'estemporaneo ufficio censura archivio di ogni fallimento. E' rituale che ogni sfascio stemperi le sue colpe in liberatorie riparazioni tardivo censimento attitudinale setaccio di ogni abilità test di ogni competenza abito firmato per rituali consonanti

più a disegni politici che a propositi di sviluppo. Il corso ci mette tutti in fila ordinati scolari ripetenti che si compiacciano della novità degli input biascicando un certo inglese simbolo della modernità. Nel miraggio della carriera si sospende ogni dignità si liberano strane sofistiche come se il viaggio della vita mai ci avesse condotto nella Sinagoga della saggezza.

Gianfranco Scali

4 giugno 1995

*L'inquietudine mi bacia,
io arrendevolmente
concedo le labbra.*

Cristian Chiappini

Il Pagliaccio

*Per le vie del mio paese
come un fiume in piena
scorre il carnevale rumoroso.*

*Sotto una pioggia di coriandoli
saltano e ballano
festose le maschere*

*Ecco, ad un tratto,
un variopinto pagliaccio
con una lacrima stampata sul viso
sorridente e balla senza posa.*

*Ma quando si fa sera
quel sorriso si spegne,
e, sulla guancia dipinta,
scende una lacrima vera.*

*Tornerà un altro carnevale
al mio paese
con le maschere festose,
con un pagliaccio che piange
quando si fa sera.*

Igino Zucchini



BAR SPORT CORTONA

Piazza Signorelli, 16
Cortona (AR)
0575/62984



IMPRESA EDILE
Mattoni
Sergio
Piazza Signorelli 7
CORTONA (AR)
Tel. (0575) 604247

STUDIO
TECNICO
Geometra
MIRO PETTI

Via XXV Luglio - Tel. 62939
Camucia di Cortona (AR)

ALBERGO - RISTORANTE

Portole

CERIMONIE - BANCHETTI
CAMPIDA TENNIS



PORTOLE - CORTONA - TEL. 0575/691008-691074

MERCATALE

Al termine della S. Messa in San Donnino

CONSEGNATI TESSERINI E ATTESTATI AI VOLONTARI DELLA MISERICORDIA

Domenica 6 febbraio nella chiesa di San Donnino ha avuto luogo una particolare celebrazione della S. Messa, officiata da don Franco Giusti, intesa a sottolineare e benedire l'opera del volontariato, attivamente presente nella Valle attraverso la crescente affermazione della locale Misericordia, che aggrega in un'unica Confraternita i paesi di Mercatale e di Lisciano Niccone.

Concluso il rito religioso sono stati consegnati i tesserini di Volontario alle diverse Autorità convenute e anch'esse impegnate, mediante l'impiego vivo e costante dei rispettivi ruoli, nel sostegno al Sodalizio. Queste sono il Sindaco

di Lisciano Niccone Adamo Sollevanti, il Comandante della Stazione CC. di Mercatale Maresciallo Alberto Campana, il Presidente dell'Avis di Cortona sig. Luciano Bernardini, il Vicegovernatore della Misericordia di Cortona Comm. Francesco Nunziato Morè, il Governatore della Misericordia Val di Pierle sig. Giorgio Riganelli e don Franco Giusti, parroco di Mercatale e Lisciano. Gli altri tesserini sono stati poi consegnati ad Anna Maria Alunni (segretaria della Confraternita), a Franco Arlesi, Rita Baffi, Enzo Bianchi, Leonardo Bisarcavoli, Mirco Bucaloni, M. Cristina Baldoni, Bruno Cacciamani, Pino Ciambelli, Franco Cinaglia, Lorenzo Faluomi, Ro-

lando Magnani, Andrea Marconi, Emanuele Mandorlo, Francesco Mezzanotte, Angiolino Panchini, Silvano Perugini, Luigi Riganelli, Antonio Raspati, Aldo Scarchini, Mauro Urini, Bruno Zampini.

Successivamente, per mano del Governatore, si è svolta la consegna degli attestati a coloro che

Ciambelli, Alessandro Conti, Daniela Ferracci, Giuseppina Grilli, Marilena Grilli, Rosanna Moretti, Luigi Negroni, Danilo Nicconi, Leandro Olivo, Simone Picchi, Francesco Riganelli, Erica Segantini, Alessio Severini, Alderico Simonetti, Patrizia Tiezzi, Marcello Trabalza, Silvano Turchetti, Gio-



Il gruppo dei Volontari dopo la cerimonia.

dopo aver frequentato il riuscitissimo Corso di Soccorritore, tenuto in Mercatale dal 28 settembre al 18 novembre 1999, hanno superato l'esame finale ottenendo la qualifica suddetta. I loro nomi sono: Cristian Alunno, Moreno Assempri, Elisa Bianchi, Laura Burroni, Riccardo Cacciamani, Diego Caprini, Maurizio Caprini, Davide

vanna Zampi.

Ad essi, ai Dirigenti, alle Autorità e a quanti sono alacramente impegnati nella azione, comunque sostenuta, del Volontariato, va il più vivo ringraziamento e l'augurio di un lavoro nobile per gli elevati intendimenti e i reali benefici che sa recare ai bisogni e alle sofferenze del prossimo. **M. Ruggiu**



Riganelli e Morè, instancabili promotori del Volontariato.

MONSIGLILO

Il 3 febbraio festa del patrono, celebrata con gran gioia

UNA DOMENICA CON GLI ARMENI

Un paese ha necessità di avere qualcosa in cui tutti si riconoscano: la festa del patrono può esserlo al pari di altre, e un tempo infatti lo era, i più vecchi ricordano che tanti anni fa, il 3 febbraio a Monsigliolo si distribuiva pasta e ceci a tutti, era un momento, purtroppo l'unico, in cui le differenze sociali cadevano e tutti si sentivano figli con pari dignità dello stesso paese, poi tutto è scemato e le vicende della modernità hanno spinto le persone a un rito egoistico nel proprio particolare.

Per queste ragioni e per restituire vigore alla ricorrenza e rifondarla, vorrei dire, "filologicamente", a Monsigliolo si è scelto, in quest'anno così speciale, una via inedita: quella del gemellaggio, l'idea è nata dalla scoperta dell'esistenza di un gran numero di tradizioni e di comunità, in Italia e nel mondo, legate al culto di questo santo: da Maratea a Monte San Biagio, da Pratola Peligna a Pierle o Fasciano e altre ancora, nel nostro Comune come in quelli vicini.

Perciò, il 3 febbraio, giorno canonico, è stato invitato il titolare della forse più bella chiesa dedicata a questo santo nell'intera Italia: il Tempio di S. Biagio di Montepulciano, il cui parroco don Azelio Mariani ha accolto volentieri l'invito e lo ha ricambiato ringraziando don Antonio e la popolazione nel nome di una comune tradizione.

Domenica 6 invece è accaduto qualcosa di ancor più singolare, per la prima volta infatti il Pontificio Collegio Armeno con a capo il Rettore Mons. Elie Yeghiayan si è spostato da Roma per celebrare in un altro luogo la festa di S. Biagio, e l'interessamento del Consiglio

Pastorale e un po' di fortuna hanno fatto sì che questo accadesse proprio a Monsigliolo.

E' stato un gemellaggio inatteso e ardito questo "Monsigliolo-Armenia" nel segno di S. Biagio, ma pienamente riuscito e ha avuto, tra le altre e come ho appena detto, anche una ragion d'essere filologica, in quanto gli armeni sono i depositari della cultura e delle tradizioni che appartennero pure al vescovo Biagio che armeno era, di Sebaste, una città che oggi si chiama Sivas ed è in Turchia, e che invece nel IV secolo era parte della cosiddetta Armenia Minor.

Ma naturalmente gli armeni non sono una nostra scoperta, la loro



vicenda in Italia non è nuova, è anzi ricca di anni: a Venezia, nell'isola di S. Lazzaro con i monaci Mechitaristi hanno fin dal 1715 il loro centro religioso e culturale più vivace e attivo (fu visitato anche da Lord Byron che in un mese imparò la lingua), ma sono ugualmente sparsi anche in altre città e sono sempre una presenza feconda quanto misconosciuta. A loro la storia ha assegnato il triste primato di aver inaugurato

la stagione degli stermini che hanno insanguinato il Novecento: nel 1915 e '16 furono il primo popolo a conoscere un genocidio pianificato, a opera dell'impero turco ottomano, di cui soltanto oggi si comincia a conoscere l'entità e la ferocia, e al quale seguì negli anni a cavallo della Grande Guerra una diaspora che ha popolato fino ad oggi molti paesi d'Europa e in particolare la Francia.

Tornando a Monsigliolo, il rischio più grosso era che la liturgia attrasse la gente soltanto per quella dose non minima di esotismo e di arcaicità che essa contiene, ma il celebrante, padre Roberto Kerdirdjian, ha fatto notare che ciò che

contava in quel momento era l'unità che si stava creando fra un popolo fino allora per noi quasi sconosciuto e la nostra Comunità che lo scopriva per il tramite di colui che aveva scelto come patrono. In effetti, come egli ha detto, era estremamente suggestivo pensare che ciò che si udiva lì era la stessa lingua e quello che si vedeva erano i medesimi rituali che furono, 17 secoli fa, di S. Biagio.

Una simpatia istintiva e immediata si è subito manifestata fra gli ospiti e i presenti in chiesa, proprio grazie a questa storia antica e lontana che si palesava attraverso i volti concreti degli uomini che ci erano davanti e che in questo modo diventava non più straniera e distante, ma invece un patrimonio anche nostro. Credo infatti che questo significhino tradizione e storia se intese nel senso migliore e più pieno: vale a dire come eredità che si trasmettono con la vita stessa delle persone e che con loro attraversano il tempo per giungere anche altrove, soprattutto altrove.

Quanto poi alla differenza del rito armeno rispetto al nostro consueto, o più genericamente alla coesistenza di riti diversi nella stessa religione cattolica, lo si può considerare come un eccellente, precoce e riuscito esempio di "inculturazione", cioè di quel processo di avvicinamento del cristianesimo ad altre culture che facendo salvi i propri principi di fede e i propri valori rispetta però le usanze e le tradizioni del nuovo popolo e vi si adatta senza espropriarlo di storia e dignità.

Si dice che sia una sensibilità contemporanea e in effetti in gran parte lo è, ma il fatto che presso gli armeni esista da sempre sta a dimostrare che questa non è una strategia soltanto moderna, ha almeno qualche secolo e dà ogni volta buoni frutti.

E anche, si può dire, che da domenica 3 febbraio 2000, grazie a Monsigliolo, di questo popolo e delle sue tradizioni forse sappiamo qualcosa di più.

Alvaro Ceccarelli

VENDO & COMPRO

QUESTI ANNUNCI SONO GRATUITI SOLO PER GLI ABBONATI.
PER GLI ALTRI LETTORI L'INSERZIONE COSTA L. 5.000 PER UN NUMERO, L. 10.000 PER QUATTRO NUMERI

Vendesi a Camucia, zona residenziale appartamento con mansarda e garage. Tel. 0575/62.275 oppure 0338/12.14.260 (••••)

Vendesi libero Camucia centro appartamento primo piano mq 100 con orto/giardino, ampia soffitta in fabbricato di due piani. Tel. 0575/62.809 - 0131/44.40.36 (••)

Vendesi Y 10 ottimo stato (1991), parcheggiata in garage. Lire 3.000.00 Tel. 0347/66.81.378 (••)

TESTO

per la pubblicazione di un annuncio economico

ABBONATO: PUBBLICAZIONE GRATUITA X 1 NUMERO
NON ABBONATO: 1 uscita (L. 5.000) 4 uscite (L. 10.000)

Cognome

Nome

Via N°

Città Tel.



TREMORI ROMANO

Infissi in leghe leggere - lavorazione lamiera - controsoffitti
Via Gramsci - Camucia (AR) - Tel. 0575/630367

CENTRO ASSISTENZA & INSTALLAZIONE DI MASSERELLI GIROLAMO

concessionario:

LAMBORGHINI Calor - Chaffoteaux et Maury - RHOSS
CAMUCIA (AREZZO) - TEL. 0575/62694



Palestra Body Line Club

Via Gramsci, 139/D
Tel. 0575/62797
Camucia di Cortona (Ar)

Arti
Tipografiche
A / Toscane

Zona P.I.P. - Loc. Vallone 34/B - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. & Fax 0575/678182 (n. 2 linee r.a.)

Molesini Cortona dal 1937



Gastronomia - Enoteca
Paninoteca
- Servizio a domicilio -
- Home delivery -

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22/23
TEL. 0575 63.06.66
TEL. E FAX 0575 60.46.32

Lettera iperta a la mi' maestra

La penna ruggenosa bo armesso 'n moto:
Ada, maestra mia, non protèndo 'l voto!
Sarista riguardosa pe' 'l bene che me volle
fin da quande, de cursa, se barullea dal colle
per giogne puntuèle a la stazione
e dèra a tutti noi 'n'antra lizione.
La stanza che c'alberghèa, almen me père,
era 'nducche aloggia mo' la Popolère:
èron calde le bombe de la guerra
gli arglievi vinivon da la Federterra.
Quei che carpion l'alfabeto erno preti
ma vo' volei anco gli altri 'mancipèti
cusì ce 'struiste poco a poco:
si 'n se singia facèi occhi de foco.
L'unneca che 'n se 'mpauria e 'nn'avèa crucci
era la Loredana del Petrucci
che quando mandèi fora 'n punizione
entrèa 'n cucina a fère culizione.
A la longa del manneco giogbeno i frutti
unso' comme mei ma ce passèno tutti;
e tu la vita doppo 'n'en sofferto pene
perché tra l'altrif ce sen troveti bene.
La ruschia del fantino ha 'uto effetto:
i vostri scolèri son gente de rispetto,
nissuno s'è trovèto 'n mezz'a 'na via:
l'ba guanti la Banca oppur la Ferrovia!
e qualche luminière c'è anco qua:
sta dietro a la cattedra a l'Università.
Altri a la Posta, 'n bottega e 'n Middicina
el mèrto va tutto a vo', cara maestrina
che c'ete 'nsénto senza mèi barè
comme 'l mondo se dovèa affrontè.
Grazie a la cultura che ci aète dèto
lo Stivèle 'ntero s'è 'no' civilizzèto.
E 'l tempo 'n va "'ntaccbèto: sète sempre quella
più s'avicina 'l sequelo, più me parete bella!
Non posso dirè a longo 'l mi sermone,
me s'anoda la gola: è tanta l'emozione
e credo 'n a sensazione pèri
la pròveno con me i vostri scolèri
che ogge qua arpasson le lezioni
rappresentanti di più generazioni
puntuèli arlustreno le gesta
nell'occasione de 'sta grande festa.
A nome de tutti qui lo faccio
e ve strengo 'nsieme a loro in un abbraccio.
I tribbuli buttè da la finestra
gridèmo ancoraò "Evviva la Maestra
che ci ha messo la penna tra le dita,
maestra tu la scola e tu la vita".
Cusi ve salùteno, signora cara,
la Nordana, Ugo, Sirio e Lara,
Francone, Giovanni, Ivo e Gino
che tutti a vo' se sentono vicino
insieme a quanti, che vostri arlievi steti,
e 'nnanzi tempo 'n cielo son volèti.

Troppi p'arcordarli col casèto
ma un saluto dal cuor gne va mandèto!
Scusète se m'arramento sol de la mi scola:
quande se fa "amarcord" el tempo vola,
cusì però vurria fe' a nome de tutti
gioveni e meno, belli e brutti.
Ma è proprio vero che sèmo 'nvecchièti
che sèmo ringubbitti e spelacchièti?
Non è cusì: faremo ancora centro
perché belli noi lo semo dentro
e potremo avere ancora dei fanciulli:
la scola ce la fece la Barciulli.
Cinqu'anni longhi ci ha tinuto a bada:
grazie e tanti auguri Dal Pino Ada.
E mo', maestra chèra, fète lei,
spero d'avè strappèto almen un sei.
Ancora longa vita senza abbòni,
e al resto pensarà Ivo Faltoni.
Grazie a chi ci ha 'rdunèto da Tonino
e da quel "Faguttin coi sandeli" che s'arsumiglia a Gino.

Gino Zucchini

Cortona, Ristorante "Tonino", 20 febbraio 2000

Poeti in vernacolo

Sono molti coloro che si cimentano nell'arte del poetare in italiano, l'angolo della poesia ne è viva testimonianza e numerosi sono gli autori che ci spediscono i loro momenti "lirici".

Sappiamo anche che in molti si dilettano a scrivere i loro versi in vernacolo. Questi ultimi però hanno una certa titubanza o timore a rendere pubblico questo loro stato d'animo.

Questa pagina dedicata al vernacolo è la pagina forse più letta dei nostri abbonati, che in questi poesie o in questi scritti in prosa in dialetto, ritrovano la loro infanzia.

Da parte nostra abbiamo fatto tutte le ricerche possibili per portare a conoscenza dei lettori la produzione in vernacoli di tanti scrittori cortonesi ora defunti. Questa ricerca praticamente si sta esaurendo anche perché dobbiamo pubblicare poesie brevi. Ora è necessario che ci sia la buona volontà dei tanti cortonesi che scrivono in vernacolo ad inviarcì le loro poesie.

Sapendo di fargli un dispetto, chiediamo con forza a Carlo Roccani di essere meno pigro e di consegnarci le sue poesie: alcune di queste sicuramente sono un po' spinte, ma lo spirito di allegria che emana dalle nostre tradizioni cortonesi, ben si adatta anche a questo tipo di versi.

Le scuole elementari molto spesso si sono impegnate in questa attività: perché lasciare nel chiuso di un cassetto i versi di questi giovani ragazzi e non pubblicarli per dare loro un ulteriore stimolo ad esercitare questo filone poetico.

IL VANGELO IN DIALETTO CORTONESE

di Rolando Bietolini

XCII

Quande a Betania 'n giorno fu arivèto,
per riposè dal lóngo su' camino,
en chèsa de 'na donna fu 'nvièto.
ch'acèa de nome Marta e ch'a puntino

voléa che fusse tutto preparèto,
mentre la su' sorella stèa vicino
al Signor ch'a parlère avèa avèto.
"Perché - Marta gne disse alor pianino -

a la mi' Maria non gne dice gnente,
che s'encanta a sinti le tu' parole,
envece d'aiutamme attivamente?"

Disse 'l Signor: "È bèn che non te dôle,
la tu' Maria ha scelto saggiamente
la còsa che migliore non se pòle."

XCIII

Mentre che 'n giorno se ne stèa a preghère,
gne disse un dei seguèci, fatto acosto,
si 'na prighiera gne podèa 'nsegnère,
e Lu' gn'ardisse tutto 'l Paternostro.

Eppu': "Si un de voaltre va a trovère
un amico a mezzanotte de niscosto
e a digne si ve volè lu' 'mprestère
- gne raccontò 'l Signore, bèn disposto -

tre pèni pe' 'n amico che 'npruviso
de notte è giònto 'n chèsa, e vo' 'n l'aète,
ma de davili quello 'n è diciso,

sirà bèn che voaltre 'n ve la fete,
perché ve li darà con un sorriso
si ancora 'n'altra volta 'nsistarete."

Lettere a L'Etruria



La privacy

Egredo direttore, leggendo sull'ultimo numero de L'Etruria n. 22 del 15/12/99 (pervenuto il 10 gennaio 2000) la corrispondenza di Cortonesi residenti in altre città, mi è venuto in mente di chiederle per una sorta di curiosità socio-antropologica, se sia possibile pubblicare sul giornale l'elenco dei cittadini emigrati, per varie ragioni, nelle diverse località di attuale residenza.

Io lo sono fin dal lontano 1957, quando, vinto il concorso statale per Ingegnere del Genio Civile (LL.PP) lasciai Camucia e l'incarico di Ing. Capo dell'Ufficio Tecnico comunale.

Il mio rapporto con Cortona e la Toscana in genere non si è però mai interrotto, anzi da qualche anno si è intensificato da quando sono andato in pensione.

Cordiali saluti.

Gregorio Bennati

Avremmo voluto anche noi avere i nominativi e gli indirizzi di quelli che per i più svariati motivi sono dovuti andare via da Cortona per cercare di abbonarli al giornale e riavvicinarli alla terra natia, ma la privacy ce lo impedisce!

Qualche refuso

Eg. dr Lucente, le scrivo per dirle che i due numeri de L'Etruria che mancavano all'appello, cioè quelli del 15 dicembre e del 31 dicembre '99, mi sono

poi arrivati: quello del 31 dicembre m'è stato consegnato il 14 gennaio 2000 e quello del 15 dicembre il 18 gennaio 2000, ciò vuol dire che c'è voluto più d'un mese perché mi pervenisse quest'ultimo, a dimostrazione della confusione che regna nel nostro ineguagliabile Servizio Postale.

Grazie della pubblicazione di "Millennium", la mia poesia. Peccato che la soddisfazione sia

stata, diciamo così, amareggiata da due evitabili errori: il primo al 2° verso, dove "coricato" l'han fatto diventare "recato", il secondo al 7° verso dove "sequenza" s'è tramutato in "suenza". Speriamo che la maggioranza dei lettori abbiano comunque saputo individuare il giusto vocabolo.

Grazie ancora e cordiali saluti.

Mario Romualdi

Dedicato a tutti i bambini

LA STORIA DI PINOCCHIO (in rima)

C'era una volta, un tempo ormai lontano, un burattino a dir poco strano.
Scappò di casa ma si trovò costretto a pianger dietro le sbarre, poveretto!
Per fortuna a salvarlo c'è Geppetto, un falegname di tutto rispetto babbo di Pinocchio il burattino, simpatico, monello e birichino.
Una ne pensa e cento ne combina Sapete che successe una mattina?
Andava a scuola tutto allegro e gaio pensando di comprar l'abecedario e vide ad un tratto, proprio lì vicino, dei Burattini il Teatro. - Ma è divino! In men che non si dica, ci credete? era uno spettatore "senza rete".
Quel giorno si trovò in un brutto guaio Mangiafoco, il burattinaio pensò di far del povero burattino legna da arder per il suo camino.
Per fortuna d'animo era buono e lo salvò donandogli il perdono.
Gli regalò cinque monete d'oro dicendogli commosso:
- Vai da tuo padre e corri a più non posso.
Ma per la via, chi incontrò quel giorno? Il gatto e la Volpe che giravano intorno cercando qualche povero pollastro da spennacchiare e poi da fare arrosto.
- Dove vai così bel bello stamattina? chiese la Volpe, e il gatto fece: - ... ina.
- Torno dal babbo mio e gli riporto questi denari: sono proprio in torto.
E fu così come ve la racconto

Pinocchio si comportò da vero tonto: si lasciò prima buggerare e in seguito riuscì a farsi impiccare. Ma ognuno di noi ha un angelo custode e una coscienza che nel cuore rode Pinocchio ha la Fatina che lo ama e il Grillo che pur sempre ha una gran fama di far pensare con la propria testa anche chi pensa che sia sempre festa.
Salvato anche stavolta per amore pensò a Geppetto e sentì batter il cuore.
- Dove sarai, ba-bino mio adorato? Piangeva e singhiozzava disperato.
Un colombo si mosse a compassione e offrì a Pinocchio la buona occasione di andare al mare e riveder Geppetto che, per cercarlo, stava, poveretto, su una barchetta a dondolar fra i flutti l'amico Tonno che li accompagnò fin sulla sponda Il Grillo li accolse a casa e il burattino, imparata la lezione per benino, lavorò, studiò e usò anche la testa Ed una mattina... oh, che grande festa! Vicino al letto vide, ciondoloni, un burattino tutto penzoloni Si toccò, si tastò e si stropicciò - Babbo, babbino- sempre più urlò- Il sogno è diventato realtà la mia Fatina diceva la verità. Sono un ragazzo vero come tanti Sarò per sempre come tutti quanti.

Mariella Giannetto

Una lunga e interessante intervista di Ludovico Verzellesi

I PERSONAGGI CONTEMPORANEI: IL PROFESSOR REMO RICCI

Pancrazi, Morra, Gabrielli e Ricci in Consiglio Comunale

Caro Remo, permettimi di rivolgerti alcune domande, intese a riaffermare la tua personalità che, nel tempo, rischia di sfuggirmi.

Ogni centro urbano è inanzitutto una selva di noti personaggi e tale immagino sia la Cortona di oggi, come lo è stata quella di ieri. Per l'immediato dopoguerra, di tali personaggi, ne ricordo due in particolare.

Il primo, il sindaco Ricciotti Valdarnini (che riscuoteva la mia simpatia nonostante la diversità delle nostre idee politiche), aveva portato nell'Amministrazione comunale la solerzia e lo spirito di solidarietà che animavano il suo piccolo mondo aziendale.

Il secondo personaggio, il corpulento Mammoli, era un imperterrito sindacalista (allora si diceva più succosamente: "agitatore") che guidata i contadini e i mezzadri della sua Chiana nella lotta per l'applicazione allora contrastata (oggi ci sembra quasi impossibile!) del cosiddetto "lodo De Gasperi" e i braccianti agricoli verso il riconoscimento e il rispetto del minimo salariale.

Erano uomini rudi, umorosi e rumorosi ma indubbiamente autentici, che lo spessore umano avevano conquistato nella lotta clandestina e sulle "biolche" della nostra grande pianura.

Di questi uomini mi sembra si sia persa, così e altrove, la tempra e la razza: "una età va via, e un'altra età viene..." (Ecclesiaste, traduz. del Diodati).

Forse il tempo allontanandosi mitizza, ma ancor aurea mi sembra quella età in cui, accanto a un sindaco Valdarnini, erano attivi nelle istituzioni cittadine uomini più acculturati e raffinati come Remo Ricci in Giunta e Pietro Pancrazi nel Consiglio comunale...

Condividi questa mia opinione o la ritieni frutto di un persistente abbaglio giovanile?

Il tempo di scorrimento della nostra vita soggettiva e quello della storia, intesa come totalità dei fatti che in concomitanza avvengono, non è né costante, né omogeneo.

In un "poemetto in prosa" Baudelaire racconta di un viaggio in Oriente che si conclude per tutti i suoi compagni con un "finalmente!" ma per Lui invece con un "Diggià!". Anche questa è una breve vicenda di relatività soggettiva.

Il ripensamento dei fatti vissuti non è né "un abbaglio giovanile", come tu temi, né determinata e costante oggettività della storia. I due aspetti si confondono e interferiscono.

Cortona sembrò scoprire durante il passaggio del fronte di guerra Anglo-Tedesco il suo "rinascimento" e il suo "risorgimento". Ciò era oggettivamente vero per l'arrivo di tanti sfollati che la raggiunsero; ma anche la nostra età giovanile era con le sue idealità l'età dell'immaginazione più fervida e dei desideri più sognati. Così uomini come Pietro Pancrazi, scrittore, Umberto Morra pubblicista, Emilio Gabrielli Giudice di Corte d'Appello ed io

divenimmo consiglieri comunali senza tuttavia replicare successivamente quella esperienza.

Si enuclea la moderna biblioteca

So che per te, per me e per altri cortonesi della nostra età, il dottor Luigi Pancrazi, mitico e munifico direttore della nostra biblioteca appena tolta alle mufte della guerra e di una anacronistica gestione canonica, ha rappresentato un punto di riferimento ideale, ha assunto la figura e l'altezza di un vero "maître à penser".

Era l'epoca del "Belfagor" di Luigi Russo e del "Mondo" di Pannunzio, e io debbo a Lui molto del mio amore per ciò che allora si definiva con l'espressione "lettere e varia umanità".

Ti domando: che cosa è rimasto vivo di Lui in questa Cortona commovente e patetica, che si trastulla con le insorgenze del Vivamaria?

Concordo con quello che tu dici molto bene di Luigi Pancrazi, ma tanto di più ci sarebbe da



Inaugurazione della biblioteca moderna (Cortona 1949). Nell'ordine: Niccolò Mancini, Remo Ricci, Guido Gonella, mons. Giuseppe Franciolini e Ugo Procacci.

aggiungere. Certo il merito maggiore del suo operato, e da cui derivò la possibilità di far conoscere culturalmente Cortona, fu l'iniziativa di dare autonomia al nucleo moderno della Biblioteca, di collocarla separatamente e in locali più agevoli che servivano spesso anche come "entretien" di visitatori, ricercatori e di persone di cultura. La rete delle conoscenze di Luigi Pancrazi era immensa e si accresceva per essere fratello di Pietro, amico e compagno di scuola di Nino Valeri e di Cesare Musatti e di tanti altri e per la sua disponibilità ad ospitare nella bella casa del "Loggio" tutte le persone notevoli che approdavano a Cortona.

Molti cortonesi, comprese persone così dette "istruite", hanno sempre ignorato questa vocazione illuminista di "Gigetto" Pancrazi e forse hanno pensato che la biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca sia sorta da sola per abiogenesi, anziché per tenace impegno di quest'uomo colto, gentile, sensibile, lungimirante. Come assessore alla cultura io gli accordai il mio sostegno per quanto era possibile, ma il suo contributo personale e i suoi meriti furono tanto più grandi di ogni intervento istituzionale.

E' sconsolante affermare oggi che molte persone a Cortona non lo ricordino affatto o lo confondano vagamente con il fratello Pietro, famoso critico e letterato.

Perché i cortonesi scoprono

che la biblioteca moderna ha avuto una recente origine, oltre il nucleo cosiddetto storico, ti invio la foto scattata nel 1949 (ufficialmente), che ricorda le persone che le dettero felice battesimo. (da sinistra in prima fila il Lucumone dell'Accademia Etrusca Niccolò Mancini, l'Assessore alla Cultura Remo Ricci, il Ministro della P.I. Guido Gonella, il Vescovo di Cortona Giuseppe Franciolini, il soprintendente alle gallerie di Firenze Ugo Procacci).

Cesare Musatti e le nuvole barocche

Tanti anni non di memoria ma di silenzio, anche epistolare, ci dividono, lungo i quali io sono stato fagocitato dalla manta burocratica e tu incantato dalla medusa psicanalitica.

"L'interpretazione dei sogni" di Freud compie cento anni, esattamente come l'aspirina. Entrambe costituiscono, ancor oggi, passaggi obbligati nella storia della terapia umana.

Ho seguito, sia pure da profano, la battaglia del grande

Cesare Musatti, tuo maestro, che ci manca ormai da dieci anni, contro l'intolleranza e l'ignoranza, sempre avversato dagli sciamani, per ovvie ragioni di concorrenza, con quel nuvolone barocco da cui Ka, anima, psiche, entelechia, monade, coscienza, tao - e chi più ne ha più ne metta - traspattono come le ombre cinesi.

Per gli anni di silenzio fra noi, che anch'io, come te rimpiango, citerei per consolarci il Vangelo... "lascia che i morti seppelliscano i morti". Non è morto invece per me l'insegnamento di Cesare Musatti, che mi avviò sul sentiero della psicoanalisi, a diffidare dei nomi e dei concetti strani, che producono soltanto le "nuvole barocche" come tu le chiami; e-quivoche perfino nella espressività semantica.

Da Petrarca a Philip Léon

Ai bei tempi i nostri idoli filosofico-letterari non appartenevano alla stessa tribù: i tuoi, se ben ricordo, erano Baudelaire, Dostoevski e Schopenhauer; e miei Petrarca (che tu definivi, al seguito del De Sanctis e con mio grande sconforto, "paffuto canonico"), Lucrezio e Voltaire (a proposito sono ancora visibili in biblioteca i busti di Voltaire e di Rousseau?).

A quei tuoi idoli, ne hai aggiunti degli altri (a parte Freud e Jung)?

Certamente in fatto culturale sono stato poligamo; pur mante-

nendomi fedele ai vecchi amori; sarebbe difficile, elencando soltanto i nomi, indicare come e perché. E non c'è spazio: voglio tuttavia stupirti: ho letto e riletto Petrarca! Per parlare dei nuovi ti citerò Philip Léon, che accompagnò ad un caro ricordo: la dedica di "Gigetto" che per primo mi propose la lettura del suo libro: "L'etica della potenza o il problema del male"; io avevo precedentemente conosciuto l'autore a Perugia.

Lode di un profeta disarmato

Voglio ricordarti una tua vecchia conoscenza, che allora frequentava Cortona: Aldo Capitini, che proprio in questi giorni un convegno torinese commemora come caposcuola o antesignano degli inquieti movimenti pacifisti e teorico della nonviolenza.

Credi che abbia ancora qualcosa da dire in questo mondo in cui le violenze (etiche, religiose, gratuite) invadono la scena e in cui i profeti disarmati, come esseri Ser Niccolò, non vincono ma ruotano?

Aldo Capitini è stato a lungo a Cortona dove Gigetto gli aveva trovato ospitalità al "Palazzone" (Palazzo Passerini). Quando era a Cortona veniva tutte le domeniche anche il critico letterario Walter Binni e il critico d'arte Marangoni e tutti insieme andavamo in giro per la Toscana a scoprire tesori d'arte.

Di Capitini conservo una corrispondenza quasi quotidiana. Per una breve celebrazione dopo la sua morte riprendevo le parole pronunciate da Platone per la fine di Socrate: "Con lui abbiamo perso l'uomo più buono, il migliore, che io abbia mai conosciuto". Non ho cambiato convinzione.

Torniamo ora al tuo discorso sui profeti e alla marce della pace. A queste io non ho mai partecipato. Sono sempre stato restio alle manifestazioni esteriori del folklore popolare.

Al Macchiavelli che vaticina la rovina anche dei profeti se disarmati, io risponderei che a loro le armi non servono, perché non vogliono fare la guerra, ma vincere la pace.

Cortona "luogo del cuore"

Io ho aggiunto altri luoghi ai miei iniziali "luoghi del cuore", ma devo dire che Cortona è rimasta il luogo del cuore (o dello Spirito) per eccellenza, che tuttora mi accade di illustrare ai miei amici sparsi per l'Italia.

Se non sono amici "mitterrandiani", con cui è facile abbreviare son un riferimento concreto (Cortona è stata l'unica città non francese in cui il Presidente per antonomasia ha voluto commemorare la Grande Rivoluzione), sintetizzo così la descrizione topologica di Cortona: immaginatevi una capitale in miniatura, con tutte le istituzioni che caratterizzano una capitale: un palazzo civico e uno signorile, una illustre accademia, che ha annoverato Voltaire fra i suoi sodali, una biblioteca che vanta l'apice della sua formazione nel Settecento illuminista, un congruo museo archeologico, una scelta pinacoteca, una banca

tutta sua, tecnicamente agguerrita, una gazzetta più che secolare, un panorama celebrativo; una città culla di pittori quali il Signorelli, il Boccadoro, il Berrettini e il Severini, e di una Santa che, giudicata almeno dal sia pur riduttivo punto di vista estetico, è sicuramente una delle più belle del mondo.

Cosa ne dici tu, che l'hai sott'occhio?

to alla mia guida disinvolta".

Lo potrei chiamare una piccola moto, preludio dello scooter di 125 cc, la forma era particolare perché ripieghevole in tutta la sua elementare struttura tubolare allungata, da sembrare uno strano grosso insetto scheletrico; veniva dato in dotazione ai paracadutisti inglesi dell'ottava armata che lo portavano prima dell'uso a zaino sulla schiena, serviva loro per fuggire appena



Gita in campagna (Trinità di Perugia 1967). Da sinistra: Remo Ricci, Aldo Capitini, Guido Calogero, Luciano Bianciardi.

Mi congratulo per il ricordo che conservi di Cortona; potresti farti vedere più spesso! Per mio conto, malgrado alcune delusioni che patisco quotidianamente, per le iniziative di strapaese che certi attivisti patrocinano e per troppe incerte e timide forme amministrative, continuo ad amarla con lo stesso tuo amore.

Un grosso insetto a motore

Era appena l'alba della motorizzazione che tu scorrazzavi per la Chiana sopra un inusitato aggeggio a motore, un piccolo veicolo a due ruote alto pochi decimetri, rassegnato alla tua guida disinvolta.

Era forse un prototipo?

Fuori programma soddisfio una tua curiosità che non interessa nessun altro. Mi domandi "cosa era l'inusitato aggeggio a motore, un piccolo veicolo a due ruote, alto pochi decimetri, affida-

atterrati, era una dotazione "usa e getta", per me l'unica forma di motorizzazione in un tempo di difficili comunicazioni.

E' stato un presagio ed un augurio per soddisfare quella voglia di girare il mondo da solo in auto (compresi i deserti) che poi ho realizzato in Europa, in Asia e in Africa.

Un caro saluto.

Ti ringrazio, caro Remo, di questo incontro epistolare, e, in particolare (ti prego di non stupirti), di quest'ultima risposta alla mia curiosità, con la quale la tua figura è diventata più accessibile e domestica, capace di imprimersi, per il lettore, in un vivace aneddoto.

Mi auguro di poter cogliere un'altra felice occasione per continuare questo nostro affettuoso colloquio, meglio se sullo sfondo reale della prediletta Cortona.

Ludovico Verzellesi

Taverna Il Ghibellino

Via Ghibellina, 9 - Cortona (Ar)

Tel. 0575/630254 - 62076



Ristorante serale - Su prenotazione aperto anche a pranzo

ce. da. m.

IMPIANTI ELETTRICI - ALLARMI - AUTOMAZIONI - TV CC - VIDEOCITOFONIA - CLIMATIZZAZIONE

Progettazione, Installazione, Assistenza

52042 - Camucia - Via G. Carducci n. 17/21

Tel. 0575/630623 - Fax 0575/630458

Quando alimentarsi è un rischio

UNA INTERESSANTE INDAGINE DA PARTE DELL'I.T.A.S. VEGNI

Il settore agro-alimentare nel nostro Paese sta attraversando un periodo delicato e pertanto occorre riordinare il settore per produrre più derrate richieste dal consumo ed evitare, al tempo stesso, le eccedenze. Ma occorre altresì ridurre gli sprechi e le perdite di produzione. Quindi produrre di più ciò che occorre a basso costo e difendere la produzione dai parassiti. Tuttavia per produrre di più e per difendere la produzione si corrono dei rischi.

Naturalmente per produrre di più i fattori su cui far leva sono: il miglioramento genetico delle piante e degli animali e la buona conservazione dei prodotti. Dal punto di vista dei costi di produzione, e, che occorre tenere più bassi possibile per rendere competitivi i prodotti sul mercato e contenere contemporaneamente i prezzi al consumo, il miglioramento genetico è lo strumento scientifico e tecnico più importante. Basti pensare che tale miglioramento

non solo rispetta i canoni dell'ecologia, ma è anche duraturo nel tempo, di coltura in coltura (per i vegetali) e di generazione in generazione (per gli animali) senza dover intervenire a carico delle concimazioni e delle altre pratiche colturali o, nel caso degli alleva-

metabolizzato dalle piante, ma quando esse non sono in grado di metabolizzare tutto l'azoto che ricevono e frazioni nitriche più o meno alte stazionano nei tessuti vegetali, si verifica riduzione ad azoto nitroso. Allorché detti vegetali siano oggetto di alimentazione



e pertanto non possiamo ancora disporre di una casistica sufficiente a configurare una statistica estesa e probante a conferma o meno dei sospetti che hanno motivato l'indagine stessa. Possiamo dire soltanto che dalle analisi finora eseguite deduciamo l'opportunità di proseguire nel lavoro iniziato. Appena possibile si proseguirà con l'accertamento dei livelli di NO₃, NO₂, nei succhi fogliari delle più comuni colture da orto, da foglia e da radice, in condizioni sperimentali di somministrazione nonché in eccesso di azoto.

Ma nel contesto generale non possiamo dimenticare il rischio zootecnico. Infatti se si vuole produrre di più non possiamo trascurare l'uso delle bioproteine e quello degli estrogeni nel campo specifico. La legislazione italiana vieta l'impiego delle sostanze predette ciò nonostante dobbiamo, seppure brevemente, parlarne perché purtroppo l'Italia importa quasi la metà circa della carne bovina che consuma dai Paesi stranieri che, avendo leggi meno rigorose delle nostre, impiegano

bioproteine ed ormoni nei loro allevamenti.

Ma c'è anche un rischio che si chiama pesticida. Oltre il 30% della produzione agricola mondiale è distrutta dai parassiti vegetali ed animali. Questo fatto incide negativamente sull'economia dei paesi produttori e sulla vita del "Terzo Mondo" dove altissima è la % di popolazione sottoalimentazione e che, addirittura, muore di fame. Pertanto difendere la produzione agro-alimentare dagli attacchi dei parassiti, oltre che un fatto economico è una questione di ordine sociale, siamo dunque costretti a correre rischi, anche gravi, per chi impiega certe sostanze, per chi accidentalmente ne viene a contatto o ne respira i vapori e per chi inconsapevolmente le ingerisce con i cibi.

Quindi emerge con evidenza la necessità, sempre più pressante, che certe sostanze siano somministrate da operatori professionalmente qualificati che seguano scrupolosamente le norme di sicurezza per l'incolumità propria e dei consumatori. **F. Navarra**

Aiutiamo le piante

Cura e prevenzione



CHLOROPHYTUM

(C. capense, C. comosum)

Nome comune: Clorofito, Falangio, Nastrino.

Forma: perenne sempre verde con foglie strette lineari e fiori bianchi; ricadente con steli lunghi fino ad un metro.

Provenienza: Sud Africa.

Condizioni ambientali di coltivazione: preferisce leggera ombra e inaffature abbondanti nel periodo di crescita. Non ha particolari esigenze per quanto riguarda l'umidità. In natura le piante più diffuse sono quelle a foglie verdi; negli appartamenti prevalgono quelle a foglie variegata.

Moltiplicazione: vengono impiegati gli stoloni che vengono collocati in altri vasi per formare nuovi esemplari.

Acqua: il terriccio deve essere mantenuto leggermente umido. Non eccedere con l'acqua per non correre il rischio di provocare ristagni d'acqua.

Terriccio: 1 parti di terra universale, 1 di torba, 1 di sabbia grossa.

MALATTIE

- 1) Alla base delle piante si notano dei marciumi.
- 2) Le foglie presentano le estremità secche.
- 3) Foglie ingiallite, con tenui ragnatele.
- 4) Alessatura delle foglie che si presentano trasparenti.
- 5) Poco rigoglioso lo sviluppo.

CAUSE

- 1) L'acqua è in eccesso.
- 2) L'ambiente in cui si trova è troppo secco.
- 3) La presenza di acari (ragno rosso) causa la malattia.
- 4) Condizioni ambientali non idonee: ambiente troppo freddo e correnti d'aria.
- 5) Il terriccio in cui si trovano non è più adatto.

RIMEDI

- 1) Lasciare asciugare il terriccio, bagnare meno in seguito e distribuire con l'acqua d'irrigazione Benomyl.
- 2) Spostare in luogo più umido e aumentare l'umidità attorno alla pianta.
- 3) Trattare con Tetradifon addizionato con Dicofol o Propargite.
- 4) Spostare in ambiente più caldo e lontano da correnti d'aria.
- 5) Trarvasare in vasi più grandi ed effettuare la divisione dei cespi.

Francesco Navarra



menti, a carico del dell'alimentazione, con costi ripetuti tutte le volte che si vogliono ottenere i risultati richiesti.

I rischi insiti nella pratica delle concimazioni mal condotte si riferiscono principalmente allo squilibrio che la fertilizzazione intensiva determina quando si somministrano soltanto, o prevalentemente, i macroelementi trascurando l'apporto bilanciato dei microelementi. Il maggiore imputato di inquinamento è l'azoto, in particolare quello sotto forma nitrica. E' risaputo che tale elemento favori-

diretta da parte dell'uomo o anche da parte di animali erbivori (costituenti un anello della catena alimentare che poi passa all'uomo), si corrono gravi rischi perché si ha in entrambi i casi formazione di nitrosoammine, composti cancerogeni.

Il fatto che il Comune di Cortona si trovi, purtroppo, a notevole livello di frequenza del cancro, ci ha indotto a riflettere sul triste fenomeno. Pertanto nel laboratorio di analisi chimica dell'I.T.A.S. Vegni abbiamo iniziato una indagine sulle acque superfi-



sce il rigoglio vegetativo e la produzione in genere poiché l'azoto è uno dei principali componenti delle sostanze che costituiscono il protoplasma cellulare. Ed è anche l'elemento fertilizzante che manifesta con chiara evidenza i propri effetti sulle colture, per cui gli agricoltori tendono ad abbondare con le concimazioni azotate.

Tutto va bene quando l'azoto è

ciali e su quelle di falda freatica della Valdichiana. Tale ricerca è finalizzata principalmente ad individuare la presenza degli ioni ammoniacale, nitrico e nitroso nelle acque medesime e la loro eventuale oscillazione in rapporto alle pratiche colturali nonché all'inquinamento dovuto agli allevamenti dei suini.

Detta ricerca è appena agli inizi

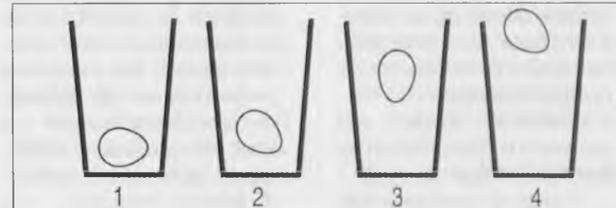
Per saperne di più

LA FRESCHEZZA DELLE UOVA

Utilizzato direttamente o nella preparazione di cibi più elaborati (dall'impasto al dolce) ed anche nei

delle proteine e per la presenza di grassi, di vitamine e di sali minerali.

Le uova, a seconda della qualità



1. Uovo freschissimo (da bere)
2. Uovo fresco (ha da 1 a 4 giorni)
3. Uovo non fresco (ha circa 20 giorni)
4. Uovo vecchio (non commestibile)

liquori, l'uovo di "gallina" è dai tempi remoti considerato un alimento completo. Dal punto di vista nutrizionale l'uovo è un alimento fondamentale per l'elevato valore biologico

in cui si trovano, vengono selezionate in categorie: categoria A o uova fresche in cui rientrano le extra, categoria B o uova di seconda qualità e categoria C o uova declassate destinate all'industria.

Per quanto riguarda la freschezza essa viene desunta dalla data di preferibile consumo che appare sulla confezione. Infatti la data indicata sugli imballaggi deve essere al massimo di 28 giorni dalla data di deposizione che si può esclusivamente indicare previa autorizzazione ministeriale. La digeribilità varia in funzione dal tipo di cottura: 1 ora e 45 minuti se preparate e bollite alla "coque", massimo 2 minuti dall'inizio del bollire; 2 ore e 15 minuti se ingerite crude; 2 ore e 30 minuti se cotte al burro; 3 ore per le uova sode o in frittata. Le frodi più frequenti che vanno incontro le uova sono: uova riportanti una data di preferibile consumo superiore ai 28 giorni consentiti, uova differenti per categoria di peso, uova di tipo conservate vendute come fresche e uova imbrattate e rotte. **Francesco Navarra**

"Angelo Vegni"
Capezzine
una scuola
per chi ama
l'ambiente
e la natura



Angelo Vegni

ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE
"Angelo Vegni" Capezzine
52040 Centoia - Cortona (Arezzo)

Centralino 0575/61.30.26
Presidenza 0575/61.31.06
Cantina: Comporre il n° del Centralino
Fax 0575/61.31.88
e-mail: vegni@tin.it

PRODUZIONE E VENDITA DI VINI
PRESSO LA CANTINA DIDATTICA

ALLEGREZZE DEI COMMEDIANTI A TEGOLETO



ospite inattesa è capace perfino di ricorrere alla derattizzazione comunale per allontanare la moglie.

Impeccabile davvero, poi, l'interpretazione di Eugenio Guerrini che porta sulla scena Don Fulgenzio, un prete in età, afflitto da lombaggine, roboante e un po' manesco ma soprattutto intestardito a trovare un marito come si deve per la nipote (Barbara Maccarini), tanto ingenua quanto brutta. Fra le donne Marilena Milluzzi spumeggia in mezzo alle gonne fruscianti da "Café Chantant", mentre Patrizia Lodovichi, Serena Camilloni e Gloria

Marziari interpretano bene delle mogli sagge, spicciative e diffidenti quanto basta. I due sposini Marco Pieroni e Mariella Tremori hanno tutta l'ingenuità che richiede il loro ruolo.

In conclusione, è stata una serata allegra e piacevole che non ha risentito della tensione del debutto e anzi si è avvantaggiata dell'esperienza fatta, mostrando tempi sicuri e adeguatamente assimilati, quindi se è vero che la funzione crea l'organo, li aspettiamo volentieri al varco venerdì 3 marzo prossimo al Teatro Signorelli di Cortona per un altro spettacolo.

Alvaro Ceccarelli

Venerdì 3 marzo 2000 al teatro Signorelli di Cortona, alle ore 21,30, La Compagnia "Il Cilindro" presenterà al pubblico l'opera "La bella di mamma" commedia in tre atti di Germano Benincasa tradotta in dialetto chianino da Carlo Roccanti.

Mi sono ricordato di questa poesia di Carlo Betocchi: "Allegrezza dei poveri a Tegoletto", mentre mi recavo al teatro di quel paese in cui la Compagnia "Il Cilindro" di Monsigliolo ha partecipato alla rassegna: "Storie di paese" con la commedia brillante in dialetto chianino "La bella di mamma", già presentata la scorsa estate al festival della Gioventù.

Me ne sono ricordato perché di Tegoletto e di poveri si tratta anche in questo caso, sebbene di poveri rimpannucciati, di un falegname arricchito, per l'esattezza, che cade nel tranello degli amori con le sciantose, notevolmente facilitati da un eccesso di libagioni.

E' una commedia un po' anomala nel repertorio del Cilindro che finora ha privilegiato testi in cui il contadino fa il contadino e di questa condizione esibisce con orgoglio pregi e difetti, in questa occasione invece si è scelto di affrontare un testo da commedia borghese con un intreccio da "vaudeville" di Feydeau, ma condito di sane ascendenze rusticane.

Il testo originale di Germano Benincasa, autore pugliese, è stato tradotto e adattato da Carlo Roccanti che è riuscito bene a calarlo in una dimensione più domestica perfino nei riferimenti geografici, e bene rendono gli attori, soprattutto Loredano Fanelli, il protagonista, che porta sulla scena senza incertezze un garzone di bottega che cerca moglie e che è costretto, suo malgrado, a parare il sacco al padrone, ma che alla fine furbamente ne trarrà vantaggio.

Particolarmente brillante la recitazione di Renato di Troia, ottimo nei panni (e nei volanti) di un eccentrico sopra le righe; mentre disinvolto come sempre Maurizio Magini che con poche battute ritrae il sor Dolfo, Maurizio ha acquisito ormai una capacità mimetica nel caratterizzare personaggi anche minori in maniera incisiva e fulminante. Beppe Calussi riesce a dare slanci, sbuffi e pentimenti a iosa al povero Sor Nibele, falegname benestante che passa le acque a Montecatini e la sera rimane attratto dall'avvenenza di Sasà leBonne, e che quando torna a casa e se la ritrova

NON STANCHIAMOCI MAI DI FARE DEL BENE

Fervono i preparativi per far ritornare nel mese di luglio p.v. i bambini della Bielorussia al fine di offrire loro un mese di vita

che porta a sbalzi enormi del cambio del dollaro con il rublo.

Sarebbe lodevole poter offrire ospitalità ad un numero maggiore di bambini, ma è già un

atteso che oltre all'ospitalità devono accollarsi l'onere del viaggio, delle assicurazioni ecc. atteso che i contributi di Enti mancano.

Infatti basta leggere le cifre del consuntivo del progetto 1999 per rilevare la scarsa entità di contributi. Quindi un grazie sincero alle famiglie, ai componenti del Circolo di Solidarietà ed Accoglienza che coordina le famiglie ed alla Misericordia di Cortona che oltre ad offrire il supporto amministrativo, offre l'alloggio alle due accompagnatrici che per convenzione nazionale devono essere presenti per ogni gruppo di 15 bambini.

Un grazie anche all'Amministrazione Comunale per la disponibilità del personale dei servizi



lontano dalla loro terra ancora contaminata dalla esplosione del nucleare di Cernobyl.

E' doveroso dire grazie alle famiglie che con coraggio ed un pizzico di avventura hanno annualmente accolto nelle loro case i bimbi bielorussi che certamente scompaginano un po' le loro abitudini giornaliere, ma consentono ai loro ospiti di ricaricarsi fisicamente e psicologicamente e quindi renderli più forti nell'affrontare la loro particolare condizione.

E' noto a tutti come il disastro di Cernobyl porta risultati fisici debilitanti quali il nanismo, leucemia, deformazioni congenite, malattie del sistema linfatico, cecità ai bimbi nati dopo il disastro ed inoltre bisogna considerare la situazione economica disastrosa



evento felice rinnovare l'ospitalità a 13 bambini.

Sono sacrifici che le famiglie ospitanti si accollano volentieri

sociali ed a quanti hanno dato il loro contributo finanziario e morale.

Franco Marcello

ENTRATE	Lire	USCITE	Lire
Fondo cassa all'inizio del progetto	4.212.939	Biglietti aerei, assicurazione per i bambini	13.130.000
Interessi attivi al 31.12.1998	18.447	Noleggio autobus per trasporto bambini da Forlì a Cortona	801.200
Comune di Cortona	1.500.000	Noleggio autobus per trasporto bambini da Cortona a Forlì	801.200
CALCIT di Cortona	2.000.000	Primo e secondo premio lotteria	750.000
AVIS di Cortona	100.000	Spese per vitto alle accompagnatrici	1.039.200
Sig. Pucci Marisa (devoluzione V Premio)	50.000	Spese per alloggio, luce, telefono, ecc. (offerte dalla Misericordia di Cortona)	---
Tipografia Sociale Cortona	100.000	Spese per stampa biglietti lotteria	100.000
Banca Popolare Etruria e del Lazio-Camucia	150.000	Spese bancarie sul c/c	145.884
Banca Toscana ag. Camucia	150.000	TOTALE	16.767.484
Cassa di Risparmio di Firenze ag. Cortona	100.000	Saldo attivo	3.308.802
Quote di partecipazione delle famiglie	9.500.000	TOTALE A PAREGGIO	20.076.386
Proventi lotteria	2.195.000		
TOTALE	20.076.386		

CARNEVALE IN ALLEGRIA CON IL C.A.L.C.I.T.

Ancora una volta il Calcit Valdichiana si mette in evidenza con una iniziativa volta a recuperare finanziamenti per i propri programmi umanitari facendo divertire grandi e bambini in collaborazione della Discoteca Dancing Arlecchino di S. Lorenzo di Cortona.

Per giovedì 2 marzo, giovedì grasso, presso la discoteca Arlecchino è previsto un incontro di ragazzi dalle ore 16, tutti in maschera.

La festa delle mascherine prevede giochi, tanta allegria (ma non c'è bisogno di sottolinearla), animazione curata dai volontari del Calcit, strufolata a conclusione del pomeriggio. Il Calcit comunica poi la presenza di personaggi a sorpresa.

Chissà se Jovanotti, che tanto sta facendo per i popoli sottosviluppati per alleviare le loro sofferenze, non trovi il tempo di dedicare ai nostri bambini qualche minuto per renderli felici e collaborare così anche alla realizzazione del progetto del Calcit che si

rà allietata dall'Orchestra Cottini ed è prevista anche la tradizionale cena tipica.

E' un bel impegno che si sovrassunto i dirigenti del Calcit Valdichiana, ma è bene che la gente risponda con entusiasmo in tanto perché una serata vissuta tra amici nella più serena disponibilità, ma è nel contempo un importante impegno per consentire a questa gente di buona volontà di realizzare i progetti per alleviare i momenti di sofferenza di tanta gente che purtroppo viene colpita da questo male.



Dancing ARLECCHINO & Discoteca ETNIA
S. LORENZO DI CORTONA (AR)

Giovedì 2 Marzo 2000
ore 20,00

Orchestra
COTTINI

tradizionale Cena tipica

Ma principalmente sarai TU il protagonista di una serata all'insegna della solidarietà, ed aiuterai il

Progetto
CALCIT 2.000

Previdenza ed Assistenza ai sofferenti colpiti dal male del secolo.
Organizzazione SCREENING
un servizio informativo di base con sostegno telefonico.

ISCRIVETEVI e ricordiamo che il CALCIT è di tutti e ha bisogno di tutti

basa sulla prevenzione ed assistenza ai sofferenti colpiti dal male del secolo?

Dopo la festa delle mascherine, sempre nella stessa giornata, ma dalle ore 20 presso il dancing Arlecchino & Discoteca Etnia, si svolgerà la festa del giovedì grasso, per gli adulti. La serata sa-

COSA FARE PER ACCOGLIERE UN BAMBINO

Rivolgiti al Circolo Accoglienza e Solidarietà Bambini Bielorussi ed alla Misericordia di Cortona.

Prepara un letto e aggiungi un posto a tavola.

Guardalo semplicemente e con dolcezza.

Rispetta la sua cultura.

Non preoccuparti di dargli

benessere materiale, dagli solo il necessario e tanto amore, come se fosse tuo figlio

Quando tornerà a casa sua, riempigli pure la valigia di tante cose che faticeranno a trovare spazio e che finiranno presto perché indelebile nel tempo sarà il bagaglio di quella esperienza d'amore che si porterà nel cuore.

Donare sangue è una sana abitudine
Donare sangue è costante conoscenza della propria salute
Donare sangue è dovere civico ed atto d'amore
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi: AVIS - Sezione Comunale di Cortona. Tel. 630650 (Segreteria telefonica)

Seconda parte

S. MARGHERITA E IL GIUBILEO

Margherita non ha mai celebrato il Giubileo...

Quando è vissuta S. Margherita ancora non era stato istituito il Giubileo. Ciò avvenne tre anni dopo la sua morte per opera del Papa Bonifacio VIII. (1300)

Margherita quindi non ha avuto la possibilità di fruire di questo grande dono dell'Indulgenza plenaria per purificarsi. Eppure, nonostante che fosse vissuta da amante, da concubina per ben nove anni con quel certo Arsenio di Montepulciano, da cui ha avuto anche un figlio, quando morì, volò dritta in cielo. E tutti i Cortonesi e gli abitanti della Valdichiana e delle regioni limitrofe ne furono talmente convinti che la proclamarono Santa, tanto da costruirle subito, in appena sette anni dalla morte (1297-1304), una prima chiesa su disegno dell'Architetto Giovanni Pisano.

Nella **Legenda** di Fra Giunta Bevegnati, suo Confessore e Direttore spirituale, a questo proposito, si legge che "il 22 Febbraio 1297, quando Margherita, piena di gioia, con volto angelico, passò al cielo, tutti coloro che erano presenti furono avvolti da un profumo così misterioso che per l'anima piena di dolcezza, riconobbero che Margherita era stata un vaso di san-

tità, tutto pieno di carismi celesti di grazia. In quella medesima ora, un'anima di santa vita, che si trovava a Città di Castello, mentre era intenta alla divina contemplazione, vide lo spirito felice di Margherita assunto in cielo con indicibile gaudio, accompagnato da grande moltitudine di anime liberate dal Purgatorio". (Leg.XI,20)

Margherita non ha celebrato il Giubileo, ma ha vissuto in modo da meritarsi la totale purificazione.

I SEGNI DEL GIUBILEO

Siccome l'Indulgenza plenaria non è un fatto automatico, cioè non basta dire quelle preghiere e automaticamente arriva l'indulgenza, allora in questa seconda riflessione è opportuno fermare la nostra attenzione proprio sulle condizioni per celebrare fruttuosamente il Giubileo.

Il Papa Giovanni Paolo II nella Bolla di Indizione del Grande Giubileo del 2000 evidenzia alcuni segni che aiutano la fede, la preparazione e la celebrazione del Giubileo.

Ci soffermeremo sui primi tre che sono condizione essenziale per l'acquisto dell'Indulgenza giubilare.

1- Il pellegrinaggio

L'uomo, dalla nascita alla morte,

è un perenne viandante. Il cristiano, poi, in forza della fede e della speranza guarda e tende alla patria celeste, perché non ha quaggiù una dimora permanente. L'uomo è uscito dalle mani di Dio e tende necessariamente a Lui.

Nella Bibbia abbiamo moltissimi esempi di pellegrinaggi e di luoghi di pellegrinaggio.

Gesù stesso, appena adolescente, con Maria e Giuseppe va in pellegrinaggio alla città santa di Gerusalemme (Lc 2,41).

"La storia della Chiesa - si legge ancora nel Bolla I.M., è il diario vivente di un pellegrinaggio mai terminato. In cammino verso la città dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, verso la Terra Santa, o verso gli antichi e nuovi santuari dedicati alla Vergine Maria ed ai Santi: ecco la meta di tanti fedeli che alimentano così la loro pietà. Il pellegrinaggio è sempre stato un momento significativo nella vita dei credenti". (Bolla I.M.7).

Ma insieme al pellegrinaggio fisico, è importante e necessario che l'uomo faccia il pellegrinaggio interiore, quello spirituale, che è cammino di conversione, che significa mettersi alla scuola di Gesù che ci ripete: "Convertitevi e credete al

Vangelo" (Mc 1,15).

Per celebrare il Giubileo, quindi, non è necessario andare obbligatoriamente in Terra Santa o a Roma; ma basta recarsi in una Chiesa giubilare.

Il nostro Vescovo Gualtiero, come già ricordato, ha designato anche la nostra Basilica-Santuario di S. Margherita da Cortona come chiesa giubilare. Qui si può ricevere l'indulgenza plenaria.

La figura di S. Margherita è un esempio luminoso e una guida sicura, per chiunque vuole intraprendere il suo pellegrinaggio di conversione verso la casa del Padre, perché, come si legge sempre nella **Legenda** di Fra Giunta, un giorno Gesù, le disse: "... Io ti ho fatta specchio per i peccatori più ostinati, perché per mezzo tuo conoscano come io volentieri concedo loro la mia misericordia perché si salvino" (Leg. V,4).

2-La Porta Santa

Come ben si capisce, i tre segni del Giubileo non sono separati, ma interdipendenti.

La Porta santa aperta dal Papa a Roma, ma anche la Porta principale di ogni Chiesa giubilare, simboleggia Cristo che si è definito la porta. "Essa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia" (Bolla 8), e Lui è questa Porta e questa unica Via di salvezza e di accesso al Padre. Il cammino di conversione (pellegrinaggio interiore dell'uomo), inizia e culmina proprio nei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia. Celebrando questi due Sacramenti si incontra Cristo, si passa attraverso Cristo-Porta; si fa esperienza di Lui, e quindi, nasce l'esigenza di incontrarlo anche nei fratelli più bisognosi, come fece Margherita, da quando giunse a Cortona.

Le opere di fede e di carità sono il frutto più credibile di una vita nuova in Cristo.

3-Indulgenza plenaria

Certamente l'Indulgenza plenaria è un elemento costitutivo dell'evento giubilare e uno dei segni più caratteristici. L'indulgenza giubilare è il condono totale della pena temporale dovuta ai peccati, cioè la purificazione da ogni conseguenza del peccato anche perdonato. "L'avvenuta riconciliazione con Dio mediante il Sacramento della Confessione, non esclude la permanenza di alcune conseguenze del peccato (pene temporali) dalle quali è necessario purificarsi." (Bolla I.M.9).

Tale purificazione può avvenire in tre modi: o in questa vita con un cammino di autentica conversione; o in Purgatorio dopo la morte prima di essere ammessi in paradiso; oppure con l'Indulgenza plenaria. Questo può avvenire perché la Chiesa attinge a quel tesoro ricchissimo ed inesauribile che sono i meriti infiniti della gloriosa Passione del Signore Gesù Cristo, i meriti della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi e lo dispensa per la salvezza eterna a tutti coloro che, con le dovute disposizioni, adempiono le prescrizioni proprie del Giubileo. E' precisamente in questo ambito che acquista rilievo l'Indulgenza, con la quale, al peccatore pentito è condonata la pena temporale dovuta ai peccati anche se già rimessi quanto alla colpa con la Confessione sacramentale.

p.Federico Cornacchini
Rettore del Santuario
di S. Margherita

(continua)



Programma per il 2000

GESÙ, IL VENIENTE (IV)

La prospettiva messianica è particolarmente esclusiva del popolo ebraico e lascia sorpresi il tempo incredibilmente lungo della sua durata senza accenno che in qualche periodo essa sia stata accantonata e tendesse a scomparire.

Ma è ugualmente sorprendente che ad un certo momento, che coincide coll'inizio dell'era cristiana, si faccia strada la comune convinzione che l'attesa è finita e il tempo del compimento è arrivato. Lo testimonia tra gli Ebrei il desiderio di Simone di non morire senza prima aver visto "il Messia del Signore" Lc.2. 25-26 e tra i Samaritani la donna al pozzo di Giacobbe: "So che deve venire il Messia" Gv.4.25. C'è poi il coinvolgimento in questa attesa di studiosi di astronomia in Oriente (i Magi) Mt. 2,2 e la notizia registrata da Tacito in Occidente che "sulla base di scritti sacri agli Ebrei, era convinzione diffusa che, in quello stesso tempo, l'Oriente avrebbe avuto la sua rivincita e gente venuta dalla Giudea si sarebbe impadronita del potere".

Inoltre in più circostanze questa attesa si trasforma in ossessione che spinge alcuni agitatori (due rammentati da Gamaliele in Atti 5,36-37, e almeno altri tre di cui abbiamo notizia) a presentarsi come liberatori d'Israele trascinando nella tragedia i loro seguaci. A questo messianismo dichiaratamente terrestre si contrappone l'interpretazione di natura squisitamente religiosa che di questo evento dà Giovanni Battista: "Fate penitenza perché il regno dei cieli è vicino" Mt. 3,2. E quando, per il gran numero di persone che accorrono a lui Mc.1,3, lui stesso è ritenuto il Messia, egli fermamente dichiara: "Non sono io il Cristo...Io battezzo in acqua ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo" Gv.1,20-26

Questa persona è il **Veniente**, o *erchomenos* come egli lo chiama Mt. 11,3, cioè "colui che deve venire" perché atteso da tempo, e che il Battista indica espressamente in Gesù: "Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: l'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio." Gv.1,33-34. Gesù raccoglie e riconosce il valore di questa testimonianza Gv.5,31-33, ma in seguito è lui stesso a proclamarsi l'Atteso, il Messia, il Cristo, appropriandosi a questo riguardo quanto era stato detto dai profeti: "Se credereste a Mosè, credereste anche a me, perché di me egli ha scritto" Gv. 5,46; e in altra occasione, dopo aver letto un testo messianico di Isaia, conclude: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita coi vostri orecchi" Lc.4,16-21.Saranno poi i discepoli a verificare in quante altre circostanze ciò che avevano predetto i profeti si è compiuto in lui, trasmettendo questo prezioso patrimonio agli altri credenti.

Chi invece, dubita o non crede, potrebbe pensare che i detti profetici e i fatti della vita di Gesù siano stati messi in correlazione accostando e accomodando ciò che era scritto con ciò che poi è avvenuto. Ma ci sono cose dove la forzatura e l'accomodamento non sono possibili, anzi certe visioni profetiche, che sembrano inattuabili per la loro poca aderenza alla realtà, trovano in Gesù la loro illuminante e sorprendente realizzazione. Come il ripetuto annuncio che il Messia avrebbe radunato attorno ad Israele i popoli più diversi: "Dice il Signore degli eserciti: 'In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti, afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi'" Zc. 8,23. Evento apparentemente improponibile nel mondo precristiano per la mentalità radicata che ogni popolo doveva avere i propri dèi, cfr.Rt.1,14. Tanto radicata che, nonostante il comando di Cristo dato ai discepoli di predicare il Vangelo a tutte le genti Mc.16,15, nella primitiva comunità dei credenti c'è ritrosia, difficoltà, incapacità ad obbedire a questo comando, come appare chiaro nella conversione del centurione Cornelio avvenuta a dispetto di tutti, Atti capp.10 e 11, 1-18, e nella costituzione in Antiochia di una comunità cristiana di convertiti dal paganesimo, avvenuta per iniziativa isolata di pochi, ibi 19-22.

Nonostante queste premesse, passa poco più di un ventennio e la fede in Cristo, per la prima volta nella storia umana, si afferma come religione a carattere universale, dando pieno e insospettabile compimento alla affermazione profetica di un regno messianico senza distinzione di popoli: "Dominerà da mare a mare, dal fiume fino ai confini della terra" Sal.72,8. Un'altra promessa e attesa, di cui Israele era depositario, sta nell'annuncio che la casa di David avrebbe regnato senza limiti di tempo, cioè per sempre. Viene da chiedersi: come è oggettivamente possibile che si compia questa previsione solennemente smentita dal corso di tutta la storia umana. La risposta sta sia nel modo con cui Gesù parla di questo regno: "Si sono re, ma il mio regno non è di questo mondo" cfr.Gv.18,36-37, sia nel come lo descrive nelle numerose "parabole del Regno", sia nella contrapposizione tra il modo di regnare umano e il suo Lc.22,24-27, ma soprattutto - e qui sta il clamoroso avveramento della profezia - nella maniera con cui egli è ha regnato e regna nelle coscienze e nei cuori degli uomini con una presa, una partecipazione e una continuità impossibile a immaginare nei dominatori terrestri, fino a chiedere ed ottenere: "Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me" Mt.10,37. Ma c'è un'altra predizione che si presenta come un enigma e una sfida al normale comportamento umano, quella del "servo-re" e del "paria-signore", contenuta nel testo di Isaia 52,13-15 e 53,1-12, dove si parla di un servo, meglio di una cavia su cui viene sperimentata tutta la ferocia umana, e sul quale si riversano tutte le umiliazioni possibili ad infliggersi ad una creatura indifesa: "Maltrattato, si lasciò umiliare". Allo stesso tempo, e proprio in virtù di questa sofferenza e umiliazione sostenuta a beneficio di "tutti noi", questo martire: "Avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato...si meravigliarono di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca" e "avrà in premio le moltitudini e i potenti saranno sua preda". E' incontestabile che Isaia ha fatto qui di Gesù una fotografia così nitida, così fedele, calzante e veritiera da superare quello che oggi noi possiamo leggere di Gesù come storia. Questo accordo, questa corrispondenza tra prefigurazione e avvenimento dice come Gesù sia l'unica persona al mondo ad avere anticipato la sua venuta tra gli uomini prima della sua nascita. Egli è davvero il **Veniente** perché promesso, atteso e venuto così come era stato descritto. **Cellario**

IL GIUBILEO E L'UNITALSI

Da pochi giorni si è svolto in San Pietro il Giubileo degli ammalati; tornano ancora alla nostra mente le immagini di tante persone provate dalla sofferenza, ma desiderose di effettuare il tanto sospirato pellegrinaggio giubilare, anche a costo di gravi disagi.

Proprio per alleviare tali disagi e per consentire ad ogni ammalato di realizzare il profondo desiderio di pellegrinaggio ai luoghi santi, l'U.N.I.T.A.L.S.I. si occupa ormai da tempo della pastorale dei sofferenti.

Per conoscere meglio questa associazione e il suo operato nel nostro territorio abbiamo voluto intervistare il presidente della locale sottosezione, sig. Franco Landini.

Sig. Landini, quali sono le finalità dell'UNITALSI?

U.N.I.T.A.L.S.I. vuol dire Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali e già questo esplica lo scopo principale che la nostra Associazione si prefigge: quello, cioè, di promuovere, organizzare Pellegrinaggi nei Santuari Mariani e prestare assistenza, fisica e spirituale, a chi vi partecipa attraverso il suo personale volontario che è formato da Barelrieri, Sorelle di assistenza, Medici, Farmacisti e Sacerdoti.

Ogni anno, da ogni Regione d'Italia, partono centinaia di treni o aerei portando migliaia di Pellegrini, disabili e non, a Lourdes, a Fatima, a Banneux, a Loreto e ad altri Santuari Mariani.

Naturalmente questa è la finalità primaria, ma l'Associazione svolge anche un'attività locale.

Il malato spesso abbisogna di particolari attenzioni: quali sono le esigenze e i desideri di tante persone spesso incapaci di soddisfare i propri desideri anche elementari?

Durante i Pellegrinaggi, i disabili in special modo, hanno bisogno di tutto: dall'essere accompagnati al bagno, ad essere aiutati per mangiare ed in tutte le altre necessità

fisiche, ma soprattutto hanno bisogno di compagnia, di affetto, di amore; ciò che facciamo per loro deve essere un gesto naturale e dovuto, perché in essi c'è Cristo sofferente e non dobbiamo far pesare ciò che diamo, perché in realtà riceviamo molto di più di quello che doniamo.

Un'altra cosa importante di cui hanno bisogno, è di essere considerati "persone alla pari", con la propria dignità di "essere umano" e di essere ascoltati nell'espressione dei propri sentimenti.

In occasione del Giubileo degli Ammalati (festa della Madonna di Lourdes) quali sono state le vostre attività?

Proprio la Segreteria Nazionale dell'Unitalsi ha avuto l'incarico di organizzare a Roma la "GIORNATA MONDIALE DEL MALATO" con la presenza di S.Santità alla Celebrazione del Giubileo, di cui abbiamo ampiamente visto le immagini in televisione.

Anche noi a Cortona abbiamo celebrato questa ricorrenza in Cattedrale, sabato 12 Febbraio. Durante la S. Messa celebrata da don Ottorino Capannini e da don Antonio Mencarini, è stata amministrata l'Unzione degli Infermi e al termine, in onore della Madonna di Lourdes, ha avuto luogo la suggestiva "Fiaccolata" all'interno della Cattedrale. Poi, come di consueto, ci siamo ritrovati nel refettorio del Seminario per una cena fraterna che ha dato la possibilità di trascorrere ancora una volta, insieme ai nostri amici anziani e disabili, momenti di serenità e allegria.

A livello locale quali sono le attività dell'associazione e come vi state preparando per i prossimi mesi?

Come ho detto prima, oltre alla eventuale partecipazione ai Pellegrinaggi organizzati dalla Sezione regionale toscana e dalla Segreteria Nazionale, abbiamo la nostra attività locale. Proprio la ricorrenza della Madonna di Lourdes segna l'inizio dell'anno sociale e

di attività, poi con cadenza quasi mensile organizziamo in collaborazione con alcune Parrocchie, degli incontri domenicali in cui condividiamo con i nostri amici anziani e disabili momenti spirituali, con la celebrazione della S. Messa, la recita del Rosario e la Benedizione Eucaristica e momenti di svago e di allegria compreso un buon pranzetto preparato da bravissimi cuochi. Organizziamo la "Giornata della Fraternità" Diocesana a S. Margherita, che quest'anno avrà luogo il 2 Luglio, il soggiorno estivo a S. Egidio (che quest'anno purtroppo non potrà essere effettuato per la mancata disponibilità dell'Eremo) e visite domiciliari individuali e di gruppo.

Quali sono le vostre necessità e quale il tipo di collaborazione che richiedete?

Abbiamo la necessità di aumentare il numero delle persone che operano nell'Associazione, soprattutto i Barelrieri e a questo proposito abbiamo intenzione, prossimamente, di fare della promozione nelle Parrocchie, attraverso la visione di una videocassetta che illustra efficacemente, con immagini a volte toccanti, la nostra attività e quanto bene può essere fatto a favore dei meno fortunati di noi e attraverso le nostre testimonianze ed un eventuale dibattito. Perciò chiediamo la massima collaborazione dei Parroci e di quanti abbiano intenzione di dedicarsi con altruismo al vasto mondo della sofferenza, campo prediletto da Gesù.

Mi permetto di cogliere l'occasione per comunicare le date dei Pellegrinaggi 2000:

Lourdes: dal 23 al 29 giugno; dal 25 al 31 luglio; dal 17 al 23 settembre.

Loreto: dal 16 al 19 agosto
Le iscrizioni si ricevono presso la nostra sede: VIA D'ARDANO n. 5 - CORTONA il Sabato dalle ore 10 alle 12 a partire dal 6 Maggio.
Per informazioni telefonare al Presidente al 0575/60.32.44.



UNA NUOVA PRESENZA

La quiete dopo quella tempesta politica, che ha determinato la frammentazione dei più grossi partiti politici italiani e la sparizione di alcuni, ha visto risorgere nel cielo politico il "Sole che ride".

Movimento noto soprattutto al livello europeo dove i Verdi sono una forza politica determinante nelle Nazioni più avanzate dell'Europa comunitaria.

Nel Congresso Regionale toscano - tenutosi a Prato domenica 13 febbraio u.s. - in vista delle prossime elezioni del 16 Aprile - è emersa la necessità di dar corpo alla scelta della "sostenibilità ambientale".

Questa va praticata nella direzione del minor consumo di risorse energetiche e della minor produzione dei rifiuti, nella modifica di comportamenti riguardo alla mobilità ecc, ecc.

Tale scelta deve essere coniugata con l'impegno di ampliare le risorse destinate alla conseguente innovazione tecnologica a fini ambientali.

A Cortona alla presenza del portavoce regionale **Fabio Roggiolani**, candidato alle prossime elezioni del 16 aprile sul Collegio di Firenze e **Franco Acciai**, Dirigente provinciale dei Verdi, si è costituita la Sezione Territoriale di Cortona del Sole che Ride.

In tale riunione, espletate le formalità di rito, si è dato il via ai lavori di programmazione territoriale sulla base di recenti studi ambientali condotti dalla Sede Provinciale.

Il novello Organismo si è così caratterizzato:

Collocazione dei Verdi nell'ambito del centro sinistra con piena autonomia dalle altre formazioni politiche, il che vuol dire in concreto, non essere ruota di scorta di nessuno, ma essere punto di riferimento ed aggregazione di tutti quei Cittadini che si sentono liberi, riformisti e sensibili alle proble-

matiche sia sociali che ambientali:

- Sociali, in quanto il Partito vuole perseguire una concreta politica dell'occupazione giovanile e tutelare sicurezza e la salute, beni preziosi della collettività.

- Ambientali, perché la difesa del territorio determina presupposto indispensabile per la buona riuscita degli scopi sociali.

Cortona è sicuramente il simbolo di un territorio carico di storia, cultura e tradizioni che purtroppo sono quotidianamente messe a repentaglio da uno sfruttamento irrazionale delle sue risorse che vede l'ambiente fortemente degradato e compromesso da forme incontrollate di utilizzo economico.

Ad esempio non tutti sanno, che il Comune di Cortona è tra i primi posti in Italia per l'alto tasso di mortalità tumorale, sicuramente dovuto ad un crescente inquinamento dell'aria e delle falde acquifere a detta degli esperti.

A conclusione dei lavori, è emersa la necessità di stimolare, da un lato, l'Amministrazione comunale ad affrontare con maggiore convinzione e continuità le problematiche prima enunciate, e dall'altro sensibilizzare i cittadini ad un impegno attivo nell'affrontare e denunciare gli abusi di quanti non rispettando il proprio territorio né fanno scempio per fini meramente utilitaristici, mettendo in pericolo ed a rischio la salute di tutti.

Per far sì che queste intenzioni diventino realtà, i Verdi cortonesi hanno dato il via al Tesseramento 2000 per dare corpo ad un forte movimento che aspira a divenire presto un altrettanto forte partito federalista ed europeo.

Contattaci: Tel. e fax 0575 603080 e-mail: sulpm@ats.it
Se vuoi conoscere i Verdi www.verdi.it

Per la Sezione
Doriano Simeoni



Incentivare gli affitti ad uso abitativo

Incentivare l'affitto degli immobili a scopo abitativo, rispetto a quello a scopo turistico, non solo è un atto di civiltà, ma potrebbe essere un mezzo efficace per contrastare lo spopolamento del Centro storico di Cortona. All'uopo il Gruppo Cons. di Forza Italia ha presentato la seguente mozione:

PREMESSO

che uno dei principali fondamenti dell'equità fiscale prevede che una parte dei soldi prelevate da una certa categoria economica o da un certo settore produttivo, decurtati della quota necessaria alle funzioni generali, debba in parte essere reinvestita nello stesso settore per evitare un suo futuro depauperamento

CONSIDERATO

che il Parlamento ha legiferato in favore dei "contratti di affitto concordati", stipulati tra inquilini e proprietari di case, secondo i dettami di questa legge e volti a calmierare i prezzi d'affitto. La suddetta Legge prevede una serie di sconti fiscali sia per il proprietario che per l'inquilino che, finalmente, potrà detrarre dalle tasse le spese per l'affitto. Tra gli sgravi fiscali a favore dei proprietari che aderiscono alla legge, è previsto anche l'abbassamento dell'ICI da

parte dei Comuni, che possono ridurre l'aliquota al minimo consentito dalla legge.

Ad oggi alcuni Comuni hanno già aderito all'iniziativa, abbassando l'ICI al 2 per mille sulle case affittate in tale maniera: tra essi spiccano Pisa e Potenza, ma anche a Milano ed in altre grandi città si stanno muovendo in tal senso.

CONSIDERATO

inoltre che l'ICI e la Tassa sulla spazzatura, entrambe gravanti sull'abitazione, costituiscono una fetta molto grossa del gettito fiscale del Comune, e che oggi lo stesso Comune si accinge a recuperare molti soldi richiedendo ai proprietari di casa, la differenza dell'ICI a suo tempo pagata, sarebbe opportuno far ritornare una piccola quota di questo al "settore della casa".

Preso atto di ciò il Consiglio Comunale

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta a: valutare, in occasione del prossimo bilancio di previsione (o del successivo se questo è ormai troppo vicino) se anche a Cortona esiste la possibilità di applicare uno sconto ICI a tutti quei proprietari che aderiranno all'iniziativa dei "Contratti concordati".

Alberto Milani



Una cattiva raccolta differenziata

Il Comune di Cortona dovrà pagare alla Regione una "multa" di 240 milioni di lire per non aver saputo organizzare al meglio la raccolta differenziata.

Infatti, il Decreto Ronchi aveva previsto un tributo speciale a carico di quei Comuni che non fossero riusciti a riciclare il 15% dei rifiuti. Temendo un vistoso insuccesso, il Gruppo di

zione nella quale ribadisce l'urgente necessità di venire a conoscenza delle cause e delle responsabilità che hanno impedito al Comune di Cortona di raggiungere nei tempi previsti dal Decreto il 15% di raccolta differenziata, cause e responsabilità che, è utile ricordarlo, hanno prodotto la sanzione di 240 milioni di lire. Sempre in questo nuovo intervento si



Alleanza Nazionale aveva presentato una mozione dove chiedeva al Sindaco di illustrare in maniera approfondita l'andamento della raccolta differenziata nel Comune. Purtroppo, dimostrando scarsa attenzione verso le problematiche ambientali e, di conseguenza, verso i soldi dei cittadini, la maggioranza di centro-sinistra bocciava la mozione impedendo così un doveroso chiarimento sui temi proposti da AN. Nella stessa seduta consiliare, il Sindaco, dopo essersi dilungato su questioni tecniche - procedurali che poco o niente avevano a che fare con l'importante questione, preferiva uscire dall'Aula per non partecipare alla votazione. Alleanza Nazionale ha così riproposto una nuova interroga-

chiedono al Sindaco informazioni sui progetti che l'Amministrazione intende attuare per evitare un'altra multa di questo tipo nel prossimo anno e nei successivi dato che le percentuali di raccolta differenziata da raggiungere saranno sempre più alte.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale si auspica infine che l'attuale maggioranza riesca seriamente a porre l'attenzione su un aspetto così importante della "problematica ambientale", perché così facendo non solo si può tentare di salvaguardare il mondo che ci circonda, ma si possono anche risparmiare delle importanti risorse economiche.

Cons. Comunale
Fabio Faltoni
Gruppo Alleanza Nazionale

Sul problema ospedaliero in Valdichiana LA POSIZIONE DELLA CGIL

È indispensabile che i soggetti che hanno la responsabilità della Sanità, facciano propria la cultura della "gestione delle risorse" disponibili, abbandonando definitivamente quella dell'Amministrazione contabile-ragionieristica, la quale per sua natura può solo registrare condizioni ma, mai mutarle.

La fase di sperimentazione o di rodaggio della riforma sanitaria deve essere chiusa, adesso è il momento che la conferenza dei sindaci e la direzione aziendale garantiscano una organizzazione della sanità nel rispetto della legge, producendo e garantendo servizi, in ragione dell'entità dei bacini di utenza e di uno standard qualitativo, garantito a tutti i cittadini della USL 8.

In una azienda come la USL, assimilabile ad una azienda di consumo, il vincolo di spesa non può essere preso a pretesto per giustificare un calo di servizi, bensì deve essere preso a riferimento per una programmazione oculata, che promuova l'indispensabile sussidiarietà tra servizi nell'ambito territoriale e che esalti eventuali sinergie, impedendo con ciò tentazioni di egemonia e disparità tra zone deboli e zone forti.

Ed è proprio ragionando sul vincolo di spesa e sulla corretta gestione delle risorse, che questa confederazione sindacale, invita i soggetti responsabili ad una riflessione su quanto viene preposto in Val di Chiana.

I sindaci prendano consapevolezza che le ambulanze dotate del medico a bordo, non possono essere oggetto di ostentazione di conquiste politico-propagandistiche, ma devono essere acquisite solo per rispondere alle reali esigenze dei cittadini.

La nostra zona conta 49.000 abitanti, certamente dislocati in un territorio vasto, ma è convinzione di questa Confederazione che: una sola ambulanza dotata di medico in sinergia con le innumerevoli ambulanze di tipo B oculatamente disposte, possano garantire sicurezza e certezza per una risposta tempestiva. Del resto la concessione di tre ambulanze tipo A sarebbe limitata forse nel biennio necessario al completamento del monoblocco.

A regime la nostra zona potrà contare solo su una unità mobile, così come previsto sin d'ora per il Valdarno (70.000 abitanti), per il Casentino e per la Val Tiberina.

Ogni ambulanza tipo A costa ai cittadini 500 milioni, il piano di riassetto allo studio dei sindaci ne prevede 3, con una spesa nel biennio di 3 miliardi.

Sarà bene a questo punto che gli stessi sindaci si accordino con il responsabile del Deu, sul luogo dove ubicare più funzionalmente una unica unità mobile, contemporaneamente studiare con il Direttore Generale, come investire al meglio il risparmio di 2 miliardi.

Quale contributo al dibattito sul nuovo assetto dei servizi in Val di Chiana che dovrà garantire i cittadini in attesa del monoblocco, la CGIL di zona, esorta il Direttore Generale a prendere il coraggio a piene mani ed investire i 2 miliardi che possono residuare da una

"accorta programmazione", in attività veramente produttive ed indica le seguenti priorità:

- potenziamento della dotazione organica per il pronto soccorso al Presidio Ospedaliero di Castiglione Fiorentino, affinché si attivi un vero punto di emergenza nell'arco delle 24 ore, ben altra cosa rispetto a quella che i sindaci potrebbero accettare. (spesa annua presunta, 300 ML).

- Potenziamento della dotazione organica dei medici nel Presidio Ospedaliero di Cortona affinché si mantenga un turno normale nel reparto e una normale attività ambulatoriale (almeno un medico per una spesa annua di 150 ML).

- Attivazione del servizio di riabilitazione zonale presso l'ospedale di comunità di Foiano, per il quale è previsto anche un contributo da parte del Ministero della Sanità. La nostra è una zona di confine tra province e regioni, creare attività peculiari, sul piano aziendale significa anche richiamare utenze esterne.

- Acquisto di uno strumento per la tomografia assiale computerizzata da collocare temporaneamente nel Presidio Ospedaliero di Cortona, poiché a seguito dei vari provvedimenti di USL, le attività legate al polo medico hanno subito il maggior decremento in termini di posti letto, quindi, è questo il Presidio Ospedaliero che consentirà i maggiori recuperi. (spesa presunta 400 ML)

- Attivazione della reperibilità per il servizio di radiologia sulle 24 ore nei due presidi ospedalieri (costo zero).

- Mantenimento nel laboratorio di analisi, delle funzioni operative di microbiologia e di chimica clinica indispensabili alle attività legate ai due poli medico-chirurgico. Attivazione nei due presidi ospedalieri di una reperibilità nelle 24 ore (costo zero).

- Riorganizzazione logistica dei poliambulatori nel Presidio Ospedaliero di Cortona, attraverso una loro collocazione al piano terra, al fine di ottenere una miglior fruizione dei servizi ed evitare inutili disagi (costo zero).

- Miglioramento alberghiero nei presidi ospedalieri a fronte di nuovi spazi che si sono resi via via disponibili. Dove possibile, mai più camere di degenza con più di tre posti letto (costo zero).

A guardar bene la USL 8 può davvero riorganizzare la sanità in Val di Chiana spendendo solo parte delle somme che avrebbe impiegato altrimenti, ridando vigore ai servizi, certezza agli operatori, testimoniando al tempo stesso l'inarrestabile processo di unificazione che per anni ha

Roberto Noccioletti
C.G.I.L. Valdichiana

Questa è una pagina aperta dedicata alle opinioni dei partiti e dei movimenti. Non impegna dunque la linea del Giornale che ospita le opinioni lasciando la responsabilità agli autori.

È NATA LUNA ROSSA

LUNA ROSSA
Periodico del Partito della Rifondazione Comunista - Circolo Censi di Cortona

IN QUESTO NUMERO

- LA SPINELLA, ICI E COMUNE CITTADINI E CITTADINE VAL CARO
- ANESTETICI PER TUTTI
- ALLEANZA "CARE FREE"
- STIPENDIO DI FINE MILENIO
- LA CUREVARENE DELLA SANITÀ
- VALUTAZIONE FINANZIARIA L'UNIFICAZIONE
- A PROPOSITO DI RIFONDENDI
- CASOMOTTO SENZA RICHIEDEREMMO
- L'ANGOLO DELLA SATIRA
- LA CONTRADDIZIONE
- LA POSTA

rettore editoriale è **Gabriele Viti**, pubblicitista e scrittore ormai noto nel nostro territorio.

La redazione è invece composta da **Aglietti Ivana**, **Nocentini Ida**, **Simonelli Daniele**, **Broncolo Silvia**, **Rossi Lidio** e **Troia Renato**.

Venendo ai contenuti, la rivista affronta sia argomenti di interesse nazionale che tematiche prettamente locali, raggiungendo un riuscito equilibrio tra le due componenti.

L'articolo di copertina è dedicato (e la lingua ribatte ore il dente duole) agli accertamenti effettuati dalla nostra amministrazione locale in tema di Imposta Comunale sugli Immobili, argomento che è divenuto un tormentone che da qualche mese domina le cronache locali.

Auspichiamo che la diffusione del periodico non sia limitata agli iscritti al Partito della Rifondazione Comunista, ma trovi nel tempo una dimensione di maggior respiro.

Lunga vita a Luna Rossa!

Alessandro Venturi

Con l'alba del nuovo millennio sorge, nel firmamento editoriale del nostro Comune, "Luna Rossa", periodico del Partito della Rifondazione Comunista Circolo Raffaello Censi di Cortona.

Pur costituendo una voce dichiaratamente di parte, ne salutiamo la felice nascita perché comunque costituisce un ulteriore tassello che arricchisce la cultura e la circolazione delle idee all'interno della nostra comunità.

Ne è direttore responsabile **Daniela Grondona**, mentre il di-



Gente di Cortona

di Loris Brini

IL MIO VECCHIO PARROCO

Ogni tanto sento nostalgia della mia terra, della località dove sono nato; allora prendo la macchina e vado. Tutto mi ricorda qualcosa; una strada, una collina, le case, il panorama stesso mi trasportano ai tempi della mia fanciullezza, mi sembra di respirare un'altra aria, mi sento sereno, tranquillo, quasi protetto come un tempo; mi ritrovo a casa mia. C'è fra tutti un luogo nel quale mi rifugio volentieri, perché lì so di poter trovare tutte quelle piccole cose che mi riportano nel mondo di allora. M'arrampico per una breve salita fino all'Abbazia, entro nel chiostro, salgo la scala che conduce ad una civettuola loggetta e, come suggerisce un avviso appeso al muro, tiro la corda della campanella, quindi premo il pulsante d'un campanello elettrico e dopo una breve attesa apre il portoncino e appare il parroco; l'abate, l'archeologo riuniti in una sola persona.

Parroco perché ormai da quasi sessant'anni pasce quel suo gregge; parroco anche mio, sia pure per breve tempo, perché appunto quando arrivò lui io emigrai e per questo è per me come un ponte tra il mondo di allora e la realtà del presente e quindi fonte importante di notizie, di avvenimenti che si sono succeduti da allora ad oggi. Abate, perché ha riportato con la sua diuturna fatica agli antichi splendori quello che è rimasto dell'Abbazia

millenaria. Archeologo, non solo per aver riesumato importanti reperti zoologici, ma soprattutto archeologo a tutto campo, perché non si è limitato solo a scavi sul terreno, ma ha praticato, diciamo così, scavi linguistici, sia nel vernacolo, che nello spirito e nella saggezza popolare, ha scavato nell'animo di quel popolo, di quel mio popolo, tutto annotando con la meticolosità, direi quasi con la pignoleria di un notaio. La sua è stata veramente un'opera preziosa nella quale m'immergo sovente e mi ritrovo e mi riconosco e che sarà certamente utile anche domani ai posteri che vorranno conoscere e sapere cos'erano quei luoghi, quella gente, quella civiltà, quel modo di essere, di pensare, di vivere, e mercé il suo lavoro potranno scoprire la lingua di quel popolo, i suoi problemi, le sue passioni.

L'altro giorno, consultando il suo vocabolario cortonese, mi è caduto sotto gli occhi la parola "mazzeire" e subito mi sono ritrovato con la mente nel bel mezzo di una processione dei tempi andati; mazzeire era infatti colui che durante le processioni, stando in mezzo alla strada, tra le due file di fedeli (a quel tempo non c'era gran traffico e si occupava tutta la carreggiata per tali manifestazioni religiose) provvedeva all'ordine, a che non ci fossero fratture e soluzioni di continuità fra un gruppo e l'altro di fedeli ed aveva un suo prestigio. Intanto si diceva mazzeire perché come segno di autorità

portava in mano una mazza, cioè un bastone alto circa due metri, con un disco in cima, spesso artisticamente decorato nelle due facce da immagini: ostensorio o calice con ostia da una parte, rosario dall'altra. Aveva anche una sua divisa o paludamento che era costituito da un camice bianco ed una mantellina rossa, quasi una mozzetta ecclesiale a conferirgli dignità e autorevolezza. La funzione di mazzeire era molto ambita da uomini maturi, dava prestigio e spesso costituiva un privilegio per certe persone in fama di saggezza e di dirittura morale nella comunità della parrocchia.

La fortuna mia è che mi sono imbattuto in un parroco che, dopo il Concilio, nulla ha concesso agli antiquari delle cose che non si usano più nelle chiese e tutto ha raccolto e conservato nel suo museo. L'altro giorno mi sono recato a trovarlo, siamo scesi in quel museo dove sono conservati persino i chiodi fabbricati a mano dai fabbri ferrai locali ed abbiamo preso in esame alcuni di quegli oggetti e rivissuto scene, episodi d'un tempo lontano, di quando cioè quelle cose ancora servivano e venivano usate nelle cerimonie religiose. E' piacevole conversare con lui dei tempi andati e sempre ha qualcosa da sottoporre alla mia attenzione: un modo di dire, un proverbio, un vocabolo, ricordare un episodio, un personaggio. Questa volta però mi ha parlato di un qualcosa di nuovo, anzi d'antico, una

vera sorpresa, mi ha mostrato un oggetto o meglio un particolare di un oggetto che c'era anche ai miei tempi, ma che io non avevo mai visto, né l'altra parte avrei potuto vedere a quell'epoca. Sempre esaminando quei cimeli: mazze, labari standardi, siamo giunti al quadro della Madonna; un quadro con tanto di cornice, fissato ad un'asta che veniva portato in processione dalle giovani della parrocchia. La caratteristica di questo quadro era, che a differenza di tutti i quadri che hanno una sola facciata, questo veniva dipinto anche nel retro, pertanto, davanti l'immagine della Madonna e dietro un ostensorio o la corona del rosario. Il quadro in questione che risale sicuramente almeno ad un secolo fa si era un po' rovinato e lui l'aveva affidato ad un restauratore, il quale, a lavoro ultimato lo restituì naturalmente al committente, solo che le immagini, dopo il restauro erano diventate tre, difatti le tele erano due, ma, tolta quella con l'immagine della Madonna, era apparso un dipinto, a mio avviso di pregevole fattura; non sono un esperto in fatto di pittura, ma, da profano, per la sua morbidezza di colori io l'attribuirei ad una qualche scuola del settecento. L'immagine è di una bella giovinetta che si può facilmente identificare con Salomè, difatti, alla sua destra si scorge il premio che Erode le regalò, come da sua richiesta, per aver saputo danzare con tanta grazia e così bene: la recisa testa barbata del Battista. Una storia che sembra uscita fuori dalle pagine di un libro di Guareschi. La fantasia del noto umorista si è tradotta in realtà proprio a Farneta, tramite quel rinvenimento direi quasi portentoso.

E pensare che l'immagine di Salomè, peraltro molto bella, forse per più di un secolo, dietro quella della Madonna ha percorso processionalmente le strade di Farneta; un fatto che sa di grottesco.

Attento ai ladri don Sante!

A proposito del quadro della Madonna, mi viene in mente un episodio che si sarebbe verificato, secondo alcuni in una parrocchia ai piedi del colle di Cortona, secondo altri in altro luogo.

A me è stato raccontato così: Sembra che il parroco stesse cercando di dar corpo ad una processione, avviando i fedeli dal sagrato secondo un ordine prestabilito; quindi, avanti i vari vessilli e le statue, dietro ad ognuno dei quali una certa categoria di persone: naturalmente dietro il quadro della Madonna le Vergini, cioè le ragazze non ancora sposate. Tutto procedeva bene e con disciplina, solo che quando dette l'ordine: "Avanti le Vergini!", le ragazze erano così intente a discutere fra di loro, forse cercando di stabilire chi doveva portare il quadro e i turni per questa incombenza, di fatto sta che intente come erano a discutere, non si mossero. Di nuovo il sacerdote ripeté l'ordine: "Avanti le Vergini!", ma queste che seguitavano a discutere, di nuovo non si mossero. Per la terza volta, il parroco un po' indispettito, si avvicinò e disse: "Va bene, non fa niente, avanti come siete!". Questa volta, tra i risolini della gente finalmente si avviarono e la processione poté sfilare ordinata.

LA MIA NONNA

La persona che voglio descrivere non è un personaggio famoso, ammirato da tutti, ma la mia cara e dolce nonna! Bambina degli anni '30 mia nonna Primetta porta sulle spalle il peso di 80 lunghi anni, portati non troppo bene per la verità.

I tratti del viso rivelano un'antica bellezza: due occhi azzurrissimi coperti dagli spessi occhiali, un naso piccolo, delicato, una bocca ormai non più sua, contenuta in un orale perfetto, gioviale, ma ormai offuscato dalle tante rughe.

Mia nonna doveva essere una bella castana, non credo molto alta, ma comunque con un bel corpo.

Ora però i suoi capelli non sono più naturali e troppo spesso se ne notano di bianchi, anche il suo corpo è cambiato, il tempo l'ha resa piccola piccola e un po' curva.

Quello che più mi colpisce della nonna sono però le mani... le sue mani rivelano che la sua vita non doveva essere delle migliori, le mani vecchie, rovinate, ruvide, mi richiamano alle sue origini di contadina, di figlia con quattro fratelli da crescere, alla vecchia casa in Teverina Bassa che ormai cade in rovina, segno evidente del tempo che è passato, inesorabilmente, per tutti.

La sua voce credo che sia, però, la stessa della sua maturità, un suono ancora molto squillante e profondo che ispira autorità, ma anche un non so che di vanità, civetteria.

Lei non è molto colta, ma comunque orgogliosa della sua

quinta elementare "serale".

Religiosa da sempre, ricorda con nostalgia le messe in latino e il partito della Democrazia Cristiana con il quale, secondo lei, "le cose sarebbero migliori".

Rivela la sua bontà nelle mille attenzioni che presta ai suoi nipoti, ma non ha un carattere molto semplice.

E' infatti molto polemica e contestatrice, e se vogliamo anche un po' avara, ma per quanto le è possibile anche disponibile e pronta ad aiutare il prossimo.

E' attaccatissima ai suoi animali: il gatto Ciccio ed il cane Ciro, e dedica moltissimo del suo tempo a loro.

Inizia infatti a sentire la stanchezza dei suoi anni, ed è per questo che ha ridotto molto le sue attività... la sua vita si riassume in lunghe preghiere, ore davanti alla TV e quattro chiacchiere con le sue coetanee, discorsi che affrontano soprattutto argomenti come morte, malattie di quella o quell'altra persona, pensioni, un autocompiacersi e il mondo di oggi, troppo brutto per durare.

Il suo abbigliamento non è di qualità, ma solo un accumularsi di camicie e maglioni, uno sopra l'altro, per cercare inutilmente di cessare il freddo delle ossa, il freddo interiore.

Mia nonna profuma "di vecchio", di un qualcosa che appassisce e a poco a poco scompare...

Anche lei forse non molto tardi non ci sarà più, ma io avrò di lei sempre un ricordo bellissimo di una dolce nonna che mi ha cresciuto e consigliato, di una mia seconda mamma.

Margherita Mezzanotte

Ricordi di Scuola

a cura di Maria Letizia Mirri

Nella stessa scuola

Mentre passavo in motocicletta per recarmi a scuola, un giorno scopro del movimento nel fondo del burrone che fiancheggiava la strada. Riconosco due ragazzi e i loro babbi.

Aiutati da un mulo, guidato da un uomo che si trovava nella parte più alta della greppata, spingevano dal fondo del burrone in alto, verso il ciglio della strada, alcuni tronchi, già ripuliti dai rami, resi simili a pali. Questi erano legati al mulo, che saliva faticosamente sulla scarpata ripida trainandoli. Ma ora si

giravano, ora s'inceppavano, i quattro dal fondo dovevano spingere e indirizzare i tronchi.

Arrivata a scuola chiedo spiegazioni sull'accaduto. Seppi che i tronchi erano stati tagliati da un boscaiolo e sistemati in alto, sul ciglio della strada in attesa di essere caricati su di un camion. I due ragazzi, uscendo da scuola, avevano cominciato per divertimento a salirci sopra, a spingerne uno e poi... erano rotolati tutti nel fondo del burrone. Visto il danno erano scappati senza dir niente con nessuno.

Ma - guarda caso - nelle vicin

nanze una vecchietta che raccoglieva la legna aveva visto tutto. Valutato il guasto, ritenne giusto avvertire il padrone dei pali.

Questo andò a casa dai genitori dei ragazzi.

I due babbi molto saggiamente portarono i propri figli nel luogo del "misfatto" e con una bella faticata rimediarono al malfatto: mentre il padrone dei pali tirava col mulo dall'alto, dal basso i due ragazzi e i due babbi spingevano.

Così un'altra volta prima di fare una bravata ci avrebbero pensato!

Una punizione molto sentita

Avevo portato a scuola un calendario perpetuo, di quelli con finestrelle vicine alla scritta anno, mese, giorno, in cui, ruotando una rotellina, appariva di volta in volta il numero riferito alla data desiderata. L'anno bastava metterlo a posto una volta sola, il mese andava girato ogni trenta giorni, ma nella finestrella del giorno il numero andava cambiato tutti i giorni. Questo era compito del capoclasse di turno, ed era ritenuto molto gratificante.

Ma già da un po' di giorni al mattino, all'entrata della scuola, si trovava il calendario già aggiornato da una mano sconosciuta, con

gran delusione dei ragazzi ed in particolare del capoclasse. Chi era che furtivamente faceva ciò? Non si sapeva. Un giorno mi arrabbiai molto con Agostino, un ragazzo molto vivace e un po' birbantello, che invece di far firmare ai genitori un compito insufficiente, aveva strappato la pagina e aveva fatto firmare il compito precedente che invece portava la valutazione di "buono", poi me lo mostrò da lontano. Io lo volli vedere da vicino e, accorgendomi dell'inganno, molto irritata, lo rimproverai duramente e per punizione sentenziai che facesse la ricreazione seduto sul banco, e che uscisse per ultimo

alla fine della mattinata.

Arriva l'ora dell'uscita, gli altri ragazzi escono tutti. In classe resto io in cattedra adirata, arrabbiata, a completare il registro, e Agostino, già vestito per uscire, ma fermo nel banco con le braccia conserte, in punizione. Nell'aula vuota il clima era di gelo. Così mi pareva. Quando sento una vocina che con aria di complicità mi sussurra:

"Maestra, si gira il calendario?" Mi trattenni dal ridere per esigenze del ruolo di severità che mi ero data, ma... certo capii che come punizione era proprio fallita. Così scoprii chi girava il calendario!

Il Lotto

La ricerca si basa sulla ciclotomia, antico studio sul comportamento dei numeri del lotto, e fornisce esito favorevole al massimo entro 13 estrazioni, con una media di 5, ma spesso si verificano uscite nel giro di 1 o 2 colpi.

Un altro studio che ho fatto è stato quello di controllare il numero di ambi in decina e in cadenza che si verificano in un mese presenti su tutte le ruote: il risultato sorprendente è stato quello di notare la tendenza di particolari cadenze o decine più presenti di altre.

Nel gioco del lotto si verifica un fenomeno strano: se per un mese o due esce un numero alto di ambi (9-13), appartenenti alla stessa decina o cadenza, per altrettanto tempo la stessa esce un numero di volte inferiore (3-5). Questo si spiega, d'accordo con tutti i lottologi, che nel mondo del lotto domina l'armonia e l'equilibrio.

Di seguito darò dei suggerimenti su alcuni numeri più probabili e le relative ruote e alcune decine e cadenze per il gioco di ambo su ruota. Ricordo che per decina si intendono dieci numeri appartenenti alla stessa, come per esempio la decina 2 è quella contenente tutti i numeri che vanno dal 20 al 29 e così via. Il 90 e i numeri dall'1 al 9 appartengono alla decina del 90 o dello 0 che è la stessa cosa. Per numeri in cadenza si intendono quei numeri che hanno come ultima cifra la stessa, come per esempio alla cadenza 3 appartengono i numeri 3, 13, 23, 33, 43, ..., 73, 83.

E' mio dovere precisare che, quando uscirà il giornale, per motivi di stampa, le previsioni relative all'estrazione di sabato 26 febbraio non possono essere prese in considerazione, quindi controllare eventuali sortite anticipate.

RUOTE	AMBATE	DECINE	CADENZE	AMBI
Bari	1;31;78;79;83	6	1;7	13-31
Cagliari	2;10	6	6;8	
Firenze	14;17;31;59;89	7	8	88-89
Genova	11;12;41;81	5		
Milano	10	0		
Napoli	15;17	0	3	
Palermo	1;10;11;41	1;7	9	
Roma	7;12;79	3	6	
Torino	10;18	3		81-82
Venezia	14;81	0;1	1;3;8	

ALTALENANTI LE CORTONESI IN SECONDA CATEGORIA

Nella diciannovesima giornata di campionato nel turno casalingo, hanno tutte vinto le tre squadre cortonesi: 1-0, in una gara molto concentrata di fronte ad un quotato Pratovecchio. In terza categoria purtroppo la Fratticiola torna sconfitta per 3-1 da Policiano. A seguire, disastroso il rendimento delle nostre compagini nella ventesima giornata; la Fratta se ne torna sconfitta dal campo della capolista Lucignano, dove sembra che il tecnico locale Certini, abbia trovato la formula giusta affinché la propria squadra non perda più colpi. Pertanto adesso i rosso-verdi frattigiani occupano il terzo ultimo posto e veramente si fa dura per il sodalizio presieduto da Gabrielli, comunque tutti sperano che mister Faralli trovi i parametri giusti per poter risalire la china.

Il Terontola, sfortunatamente e non demeritando, perde per 3-2 con una concorrente diretta per non retrocedere, il Chitignano, che adesso si trova a 5 punti dai ragazzi di Mencagli, cioè a 19, a pari merito con i cugini della Fratta. Il Montecchiesi pur pareggiando 2-2 in quel di Caprese Michelangelo, questo risultato ha del clamoroso: prima con poche velleità, inoltre dopo 10 minuti del secondo tempo i montecchiesi già si trovavano in vantaggio per 2-0, in pratica con la vittoria in saccoccia quasi certa. A questo punto i bianco-rossi si complicavano la vita, tantoché dopo errori clamorosi

e forse per la troppa sicurezza, permettevano ai capresani di pareggiare il conto. I numerosi supporters che domenica seguono in trasferta la squadra, ci rimanevano con tanto di naso. La forte delusione di questo impensato risultato finale scatenava molte critiche, non soltanto nei confronti dei giocatori così ingenui, ma verso il tecnico Cipriani, reo (così si dice), di qualche inopportuna sostituzione. Per il Montecchio nulla è perduto, facendo parte del gruppetto di testa può ancora sperare, anche perché domenica prossima riceverà in casa la capolista Lucignano. In tale occasione ci vorrebbe una chiara vittoria dei locali, proprio per risolvere tutto l'ambiente, ma soprattutto per gettare acqua sul fuoco delle critiche.

Il Terontola al Farinaio riceverà la visita dell'ormai quasi retrocessa Capresana, perciò gli uomini di mister Mencagli non si devono affatto far sfuggire questo favorevole turno casalingo. Molto più dura sarà per la Fratta, che se la vedrà in casa con il Talla, compagine che ancora veleggia nelle parti più nobili della classifica. A tal punto, quando ancora mancano 10 partite alla fine del campionato, tutto è ancora lecito e fattibile, molto sta alla concentrazione e alla volontà dei singoli, per raggiungere le mete prefisse.

Un discorso per quanto concerne la terza categoria: la Fratticiola dopo una bella serie positiva, ha mollato ed esce

sconfitta dal proprio terreno per 1-0 (seconda sconfitta consecutiva), anche se di fronte al fortissimo capolista Pozzo.

Speriamo, che fin dal prossimo turno esterno in quel di Spoiano, i ragazzi di Attoniti riportino un risultato positivo, in special modo per conservare la tranquilla posizione di centroclassifica.

Daniilo Sestini

Pallavolo

LA SQUADRA CORTONESE ANCORA TRA ALTI E BASSI

La squadra di pallavolo Cortonese aveva terminato il girone di andata con 16 punti in classifica che le consentivano di occupare l'ottava posizione, un buon risultato tutto sommato se si teneva conto degli svariati problemi che la squadra aveva incontrato durante tutto il girone di andata e che solo sul finire dell'anno sembravano un po' messi da parte.

campionato.

Venendo ai risultati si può annotare la bella vittoria nella gara d'esordio del girone di ritorno contro il forte Cus Siena, squadra che all'andata i bianco-celesti avevano regolato con un secco tre a zero e che invece in questa occasione pur con qualche difficoltà sono riusciti a sconfiggere per tre sets a due ma sul loro campo; una vittoria resa ancor più



In piedi da sinistra: Nevio Polezzi (direttore sportivo), Lucio Rapini (secondo allenatore), Angelo Catalani, Mirko Terzaroli, Massimo Menci, Emanuele Cottini, Alessio Ceccarelli, Alberto Cuseri (allenatore), Alvaro Torresi (presidente). Seduti da sinistra: Massimo Moretti (dirigente), Luca Cesarini, Federico Taucci, Michele Moretti, Andrea Leonardi, Federico Ciampi, Gino Palmerini, Marco Magini, Luca Santucci (assente: Stefano Menci).

Quindi nel girone di ritorno ci si aspettava una squadra più decisa e che risentisse meno degli svariati problemi che spesso la sorprendono nei momenti cruciali della gara o quando senza un preciso motivo le vengono meno grinta e determinazione lasciando così agli avversari anche gara di certo alla sua portata.

Problemi antichi di questa formazione che l'attuale tecnico non è riuscito a far superare alla formazione bianco-celeste. Crediamo dovrà convivere almeno sino alla fine di questo

importante dal fatto che la compagine senese sovrastava di diversi punti in classifica quella Cortonese.

Con questa vittoria la Cortonese raggiungeva 18 punti in classifica ed una posizione più tranquilla.

Nella gara successiva, se pur casalinga, contro il Certaldo invece, se pur all'andata i Fiorentini si erano imposti solo al tie-break, la nostra compagine non è riuscita ad entrare in partita andando a perdere con un secco tre a zero e vanificando la bella vittoria precedente per quel che riguarda la classifica.

Una squadra difficile da decifrare che talvolta si esalta e altre volte non riesce ad entrare in partita; talvolta lotta con tenacia e grinta, in altre sembra rassegnata.

La determinazione poi è difficile da trovare, figlia com'è della concentrazione, della fiducia nei propri mezzi.

Non ci resta che auspicare per la squadra un futuro meno altalenante in fatto di risultati sperando che trovi spesso continuità e risalga una classifica che, come potenziale di squadra, la vede certamente sottostimata.

Riccardo Fiorenzuoli

Promozione: Cortona Camucia

CON DUE PAREGGI RESTA SESTA

maggiore occasioni da goal che spesso sono finalizzate dagli attaccanti; sempre stabile e sicura la difesa a cui il tecnico ha disposto davanti un centrocampo duttile e ben orchestrato che sa attaccare e difendersi con saggezza.

Così la squadra al momento può contare su ben nove risultati utili consecutivi che le consentono di occupare la sesta posizione in classifica, due pareggi dicevamo che hanno comunque un significato ed una valenza ben diversi.

Infatti quello più lontano è stato contro il Pontassieve in trasferta quando la stessa compagine guidava la classifica del girone B di promozione.

La gara è stata tatticamente perfetta, con una squadra disposta in campo in modo impeccabile da Giulianini e che non ha concesso la benché minima occasione al pur fortissimo attacco avversario.

Se da un lato la squadra locale ha lamentato una prestazione decisamente inferiore alle altre, il Cortona-Camucia dal canto suo può vantare invece una gara ben giocata e che aveva come obiettivo di uscire indenni dal campo della capoclassifica; obiettivo centrato con saggezza tattica e risultato che ha dato alla squadra ancor più convinzione nei propri mezzi.

Nell'altra gara, quella contro il Soci tra le mura amiche forse ci si aspettava un po' di più dagli

arancioni, ma alla luce dei fatti salienti della gara il pareggio è decisamente il risultato più giusto e che può accontentare entrambe le formazioni.

Infatti gli arancioni venivano dall'importante pareggio contro il Pontassieve mentre gli avversari del Soci erano chiamati a riscattare la deludente sconfitta rimediata in casa e comunque in generale a riscattare una annata decisamente deludente che la vede occupare le parti basse della classifica.

La gara è stata piacevole e avvincente con due goals da entrambe le parti e con i locali sempre obbligati a recuperare sui casentinesi apparsi tutt'altro che remissivi e domi.

Buona prova davvero di entrambe le formazioni con un buon spettacolo e tante emozioni che hanno regalato una partita piacevole e apprezzabile anche per le modalità delle segnature alcune delle quali davvero entusiasmanti.

Certo la posizione del Cortona-Camucia è di quelle che possono far stare tranquilli, ma già da domenica prossima la squadra arancione può cercare di migliorarla ulteriormente andando a sfidare in trasferta l'ultima della classifica il Terranuova che comunque ha ancora le carte in regola per salvarsi, quindi una gara tutt'altro che scontata.

Staremo a vedere.

Riccardo Fiorenzuoli

SECONDA CATEGORIA GIRONE N

SQUADRA	P	G	IN CASA			FUORI			RETI			MI	PE
			V	N	P	V	N	P	F	S	DR		
LUCIGNANO	40	20	8	1	1	4	3	3	35	13	22		
STRADA	36	20	5	3	2	5	3	2	36	18	18		
CESA	36	20	7	1	2	3	5	2	31	19	12		
MONTECCHIO	36	20	9			1	6	4	29	19	10		
TALLA	33	20	7	3	1	3		6	26	24	2		
SULPIZIA	32	20	6	3	1	3	2	5	23	19	4		
PRATOVECCHIO	30	20	5	4	2	2	5	2	15	14	1		
RIGUTINO	27	20	4	4	2	3	2	5	24	25	-1		
RASSINA P.S.	25	20	4	5	1	2	2	6	26	24	2		
PIEVE AL TOPPO	25	20	6	4	1	3	6	14	24	-10			
CASTELLUCCIO	24	20	3	6	2	3	4	20	19	1			
TERONTOLA	24	20	4	4	1	2	2	7	19	20	-1		
CHITIGNANO	19	20	4	2	4	5	5	20	30	-10			
FRATTA S.C.	19	20	2	4	3	2	3	6	17	30	-13		
MONTERCHIESE	14	20	2	2	5	1	3	7	14	38	-24		
CAPRESANA	11	20	2	3	5	2	8	23	36	-13			

Tennis

Le classifiche italiane dei nostri tennisti

Queste le classifiche italiane dei nostri tennisti dopo la tanto auspicata riforma delle classifiche che ha portato ad avere 17.384 classificati italiani:

CLASSIFICA FEMMINILE

Sandra Deamelio	N.	188
Katy Agnelli	N.	263

CLASSIFICA MASCHILE

Davide Gregianin	N.	680
Filippo Carini	N.	768
Nicola Carini	N.	1.528
Massimo Lodovichi	N.	1.763
Luca Bassini	N.	2.688
Fabio Angori	N.	2.782
Luciano Catani	N.	3.358
Filippo Martelli	N.	5.271
Marco Nandesi	N.	5.271
Angelo La Braca	N.	5.271
Andrea Papponi	N.	5.271
Pierluigi Parrini	N.	5.271

L.C.



PROMOZIONE GIRONE B

SQUADRA	P	G	IN CASA			FUORI			RETI			MI	PE
			V	N	P	V	N	P	F	S	DR		
SAN QUIRICO	43	21	7	1	2	6	3	2	33	14	19		
PONTASSIEVE	42	21	5	4	1	7	2	2	26	10	16		
SAN DONATO	41	21	8	2	1	4	3	3	31	19	12		
ROSIA	33	21	6	4		1	8	2	24	13	11		
RIGNANESE	30	21	2	7	1	5	2	4	26	21	5		
CORTONA CAMUCIA	28	21	3	6	2	2	7	1	20	15	5		
REGGELLO	26	21	3	2	6	4	3	3	20	22	-2		
MONTALCINO	25	21	4	2	5	3	2	5	22	25	-3		
LATERINA	24	21	5	3	3	1	3	6	17	28	-11		
INCISA	22	21	3	6	1	1	4	6	15	21	-6		
LA SORBA	22	21	3	6	2	1	4	5	15	24	-9		
CAVRIGLIA	21	21	3	6	2	1	3	6	17	21	-4		
PIENZA	20	21	1	6	3	2	5	4	20	24	-4		
CASTELNUOV.	20	21	3	2	5	1	6	4	22	38	-16		
SOCI	20	21	3	2	5	1	6	4	22	38	-16		
TERRANUOV.	19	21	1	4	5	2	6	3	19	29	-10		

RISULTATI

Giornata n. 21

Cavriglia-La Sorba	1-0
Cortona Camucia-Soci	2-2
Incisa-Rosia	0-0
Laterina-San Quirico	2-3
Montalcino-Castelnuov.	2-0
Pienza-Terranuov.	1-1
Reggello-Pontassieve	0-1
S.Donato-Rignanese	3-1

PROSSIMO TURNO

Giornata n. 22

Castelnuov.-Reggello
La Sorba-Pienza
Pontassieve-Cavriglia
Rignanese-Laterina
Rosia-S.Donato
San Quirico-Montalcino
Soci-Incisa
Terranuov.-Cortona Camucia

FUTURE OFFICE s.a.s.

Via XXV Aprile, 12/A-B - CAMUCIA DI CORTONA
Tel. 0575/630334

Alfa Romeo

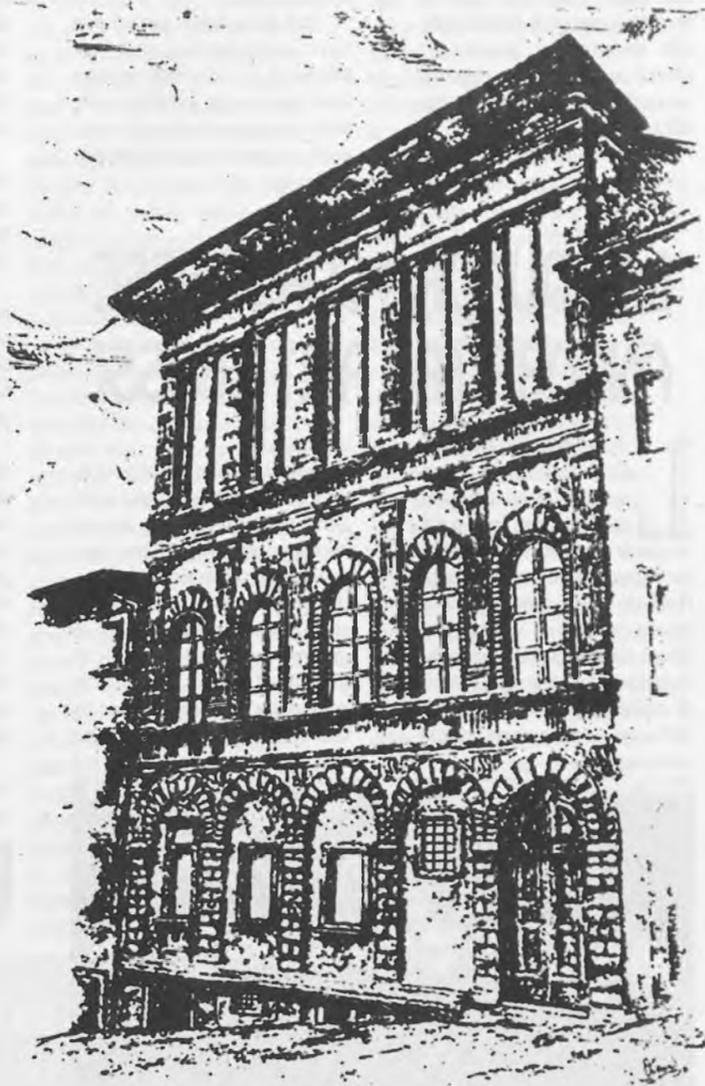
Concessionaria per la Valdichiana

at TAMBURINI A. s.n.c.
di TAMBURINI MIRO & C.

Loc. Le Piagge - Tel. 0575/630286 - 52042 Camucia (Ar)

banca popolare di cortona

fondata nel 1881



bpc

**banca
popolare
di cortona**

DAL 1881 IN VALDICHIANA

**Direzione Generale Cortona - Via Guelfa, 4 - Tel. 0575 638955 - Telefax 0575 604038
Telex 570382 BPCORT I**

Ufficio Titoli e Borsa Cortona - Via Guelfa, 4 - Tel. 0575 630570

Ufficio Crediti Camucia - Via Gramsci, 62/c - Tel. 0575 631175

Agenzia di Cortona ⚡

Cortona - Via Guelfa, 4 - Tel. 0575 638956

Agenzia di Camucia "Piazza Sergardi" ⚡

Via Gramsci, 13-15 - Tel. 0575 630323 - 324

Agenzia di Camucia "Le Torri" ⚡

Via Gramsci, 62/c - Tel. 0575 631128

Sportello Automatico "I Girasoli" - Camucia ⚡

Piazza S. Pertini, 2 - Tel. 0575 630659



Agenzia di Terontola ⚡

Via XX Settembre, 4 - Tel. 0575 677766-678178

Agenzia di Castiglion Fiorentino ⚡

Viale Mazzini, 120/m - Tel. 0575 680111-171

Agenzia di Foiano della Chiana ⚡

Piazza Matteotti, 1 - Tel. 0575 642259

Agenzia di Pozzo della Chiana ⚡

Via Ponte al Ramo, 2 - Tel 0575 66509